



# **Sguardi di Vini**

**dal Novecento ad oggi**

# Indice

## Sguardi diVini - diVine Insights

<b>Book Series</b>	PixAround
<b>Progetto a cura di</b>	dotART / Exhibit Around APS
<b>Progetto grafico</b>	Studio grafico Stefano Ambroset
<b>Foto copertina</b>	Alessandro Panerati
<b>Editore</b>	Exhibit Around APS www.exhibitaround.com
<b>Sede operativa</b>	Via San Francesco d'Assisi 6 34133 Trieste, Italy
<b>Telefono</b>	+39 040 3720617
<b>Email</b>	info@exhibitaround.com
<b>Partita IVA</b>	90167170324
<b>Codice fiscale</b>	1377560329

© 2024 © Tutte le foto appartengono ai rispettivi autori.

Questo libro è pubblicato in italiano, ma abbiamo conservato i testi degli autori nella loro lingua originale.

This book is published in Italian, but we have preserved the authors' texts in their original language.

Prefazione	6
Gusto e “sguardi di-vini”, tra natura e cultura	10
Sguardi diVini: Archivio Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte	14
Fondo: Cattedra ambulante Gorizia Consorzio Culturale del Monfalconese	20
Ospite speciale: Lorenzo Zoppolato	26
<b>Friuli Venezia-Giulia</b>	<b>38</b>
Sagrado	40
Buttrio	80
FVG	110
I vignaioli dei FVG - Foto di Fabio Rinaldi	142
<b>Italia</b>	<b>156</b>
<b>Mondo</b>	<b>256</b>
Sguardi sui vigneti	266
Dalle vigne alla cantina	298
Incontro intorno al vino	334
Vino: la fonte di ispirazione	350
<b>Autori</b>	<b>382</b>



## Sguardi diVini



Adriana Fonda  
Untitled

Il Comune di Sagrado ha aderito con entusiasmo all'iniziativa "Sguardi diVini dal Novecento ad oggi", un progetto alla scoperta e valorizzazione del territorio.

Le immagini contenute in questa pubblicazione sono una preziosa testimonianza della ricchezza del nostro territorio, nel quale la storia, la cultura e la tradizione della viticoltura si fondono e creano una meravigliosa proposta turistica.

Ripercorrendo i luoghi, dal monte S. Michele con le sue cannoniere e i suoi cimeli al Parco Ungaretti, ancora oggi, possiamo scoprire in modo tangibile gli eventi della Grande Guerra, che qui ha visto protagonista Giuseppe Ungaretti, poeta e giovane soldato. Le poesie raccolte nel "Porto sepolto" rimangono una viva testimonianza della storia di questi luoghi; i versi risuonano lungo questi camminamenti, le trincee, i panorami e rendono questi luoghi immortali.

Sfogliando la pubblicazione, possiamo ammirare gli scatti artistici, che ci fanno apprezzare il territorio sotto una luce diversa: un percorso poetico dei luoghi di Sagrado, capace di farci immergere nella storia e nella bellezza della natura.

Un grazie particolare va a chi ha voluto riflettere sul sapere di antichi mestieri, e a chi ha saputo indagare con sguardo curioso e lirico quanto il nostro territorio sa offrire.

**Il Sindaco di Sagrado**  
**Marco Vittori**



**Ilaria Tassini**  
Il ciclo della vite 9

## Prefazione

**Stefano Cosma**

L'invenzione della fotografia spinse alcuni appassionati a spostarsi dalla classica ritrattistica verso la rappresentazione del mondo rurale. Ciò avvenne anche in Friuli Venezia-Giulia nella seconda metà dell'800, quando alcuni possidenti comprarono le prime macchine fotografiche dilettrandosi a immortalare le loro proprietà di campagna. La possibilità di documentare in modo facile e veloce le attività più importanti dell'agricoltura dell'epoca, dagli scavi per preparare i roncs alla solforatura delle vigne, dal commercio delle ciliegie al trasporto delle botti di vino, dal lavoro nei vivai di barbatelle al travaso del vino in cantina, spinse anche le Società di Agricoltura e le scuole del tempo a ricorrere alla fotografia.

Se nel 1870 affidarono a un membro della famiglia Tominz l'incarico di rappresentare ad acquerello i grappoli e le foglie delle varietà di vite della Provincia di Trieste, perciò a coloni, qualche decennio dopo faranno fotografare i grappoli del Friuli, seppur in bianco e nero. La novità e la continua evoluzione della tecnica fotografica portarono ad un sempre maggior utilizzo di essa, grazie al quale abbiamo la foto del Teatro Rossetti di Trieste con platea e primo gino di palchi allestiti per la Fiera dei vini del 1888.

Ai primi del '900 risalgono foto di altre fiere, come la Prima Esposizione Provinciale Istriana tenutasi a Capodistria, dove si vedono numerose bottiglie e alcuni fiaschi. A Gorizia la famiglia Abuja (ditta fondata nel 1899) conserva fotografie della cantina di affinamento e imbottigliamento, di botti di vino che vengono caricate sui vagoni per essere spedite in Austria e del loro punto vendita a Graz.

Poi, durante la Grande Guerra, i fotografi al seguito degli eserciti documentarono anche lo stato della viticoltura, con vigneti sull'Isonzo Front in parte già devastati dai bombardamenti, ma con ben visibili i sistemi di allevamento delle viti di allora: sposate ad alberi da frutta, a pergolato, ad albero. Altri scatti mostrano soldati austriaci che stappano bottiglie

di vino nell'attuale piazza Vittoria a Gorizia, oltre a trasporti di provviste e vino su carretti trainati da cavalli, punti di raccolta e smistamento nonché depositi di botti e caratelli di vino per i soldati, sul Collio e sul Carso. Le devastazioni causate dalla Grande Guerra contribuirono ulteriormente a cambiamenti epocali nella scelta delle varietà di viti da introdurre ex novo, da implementare o da eliminare, come pure nei sistemi di allevamento da utilizzare.

Dagli Anni Venti in poi sono molte le suggestive immagini della ricostruzione della viticoltura nell'immediato primo dopoguerra, oggi patrimonio dell'Ersa, provenienti dall'archivio della Società Agraria di Gorizia, altre conservate dalle fototeche pubbliche comunali di Trieste e Udine, dal Consorzio Culturale del Monfalconese, dell'Ispettorato dell'agricoltura presso gli Archivi di Stato, altre ancora si possono reperire nelle prime scuole agrarie (a Parenzo fondata nel 1872, a Pozzuolo nel 1881, a Cividale nel 1924), nel Museo della Civiltà del Vino di Buttrio, presso i Vivai Cooperativi Rauscedo oppure nei libri di viticoltura e di agraria stampati in regione negli Anni Trenta e Quaranta. Interessanti sono le foto che riguardano le Fiere e le Sagne del vino nate durante il Ventennio.

Affascinanti scatti d'epoca li dobbiamo alla passione di fotografi come Brisighelli, Mottola, Borsatti, Magajna, per citarne solo alcuni, che fino agli Anni Sessanta hanno continuato con il bianco e nero per raccontare i pàstini della costiera triestina, i pergolati del Carso, i filari del Collio, i vigneti delle colline e della pianura friulana.

Un paesaggio vitivinicolo in cui l'intervento dell'uomo – il contadino, l'agronomo, l'enologo – è stato fondamentale per trasformare una viticoltura che per secoli aveva visto la vite "maritata" ad alberi da frutta, agli olivi, ai gelsi (a festoni, com'è nella natura di una pianta rampicante), oppure coltivata a pergolato, ad alberello, che rendeva tanti grappoli ma vini di scarsa qualità, ad un nuovo approccio che nel Novecento l'ha resa diversa. Studi scientifici, varietà produttive e di qualità, portainnesti immuni alle malattie, l'utilizzo di filari razionali, trattamenti anticrittogamici, vendemmie meno festose e più lavorative... Tutto ciò è raccontato anche da immagini che documentano questa evoluzione, molte inedite perché provenienti non dagli archivi succitati ma da semplici collezioni private, amatoriali.

Persino l'aerofotogrammetria, di cui mio nonno è stato un pioniere negli Anni Quaranta, prima che la tecnologia ci fornisse satelliti e droni, è servita



alla gestione del territorio rurale, cerealicolo, vitivinicolo e forestale. Il progetto, che ha organizzato alcuni workshop, con uscite fotografiche in aziende vinicole, arricchite da ottime degustazioni ispiratrici, farà dialogare le foto d'epoca con quelle attuali, scattate ad hoc da dilettanti e professionisti.

Stefano Cosma è giornalista enogastronomico, autore di libri sulla storia dei vini (Tocai, Vitovska, Collio e altri), e organizzatore del Gran Premio Noè dedicato al vino a Gradisca d'Isonzo.



## Gusto e “sguardi di-vini”, tra natura e cultura

**Franco Bochicchio**

Il gusto è un concetto che allude a significati molteplici anche in ragione dei numerosi contesti d'uso. Sinonimo di sapore, diletto, godimento, gradimento, piacere, soddisfazione, estetica, maniera, moda, qualità, tendenza, distinzione, eleganza, finezza, raffinatezza, senso estetico, stile, e altri ancora. In senso generale, il gusto designa le preferenze di una collettività e di un individuo, e può variamente essere riferito a creazioni artistiche, musicali o letterarie, ma anche ad attività ludiche, alla contemplazione o preferenza per oggetti, capi di abbigliamento, alimenti, bevande e così via.

Da quale angolo di osservazione, tra i molti possibili, il gusto e gli “sguardi di-vini” stabiliscono una felice alleanza?

A metà strada tra sacro e profano, tra fotografia ed enogastronomia (di cui l'enologia è un segmento), “sguardi di-vini” è un'efficace metafora che dall'accostamento al gusto amplifica i significati, dove la centralità della persona nel rapporto tra cultura e natura acquista spessore e sostanza.

Dall'alleanza tra il gusto e gli “sguardi di-vini” emergono aspetti che possono aiutare a indirizzare correttamente i comportamenti della vita quotidiana. Ad esempio, a selezionare esperienze funzionali al nostro benessere, ad aggirare le trappole del vivere di riflesso, a nutrire la voglia di sapere, a sviluppare maggiore autonomia di giudizio e indipendenza nelle decisioni e nelle scelte di acquisto e di consumo, e così via.



**Ilaria Tassini**  
Il ciclo della vite 6

Prima di avanzare in queste considerazioni, è necessario premettere che l'alleanza tra il gusto e gli "sguardi di-vini" si deve alla transizione dalla modernità alla postmodernità, che ha prodotto importanti conseguenze: ha aiutato a non perdere di vista che oggi è necessario pensare globalmente e agire localmente, anche in fatto di gusto, ristabilendo nuovi equilibri tra rispetto delle tradizioni locali e istanze globali tipiche di una società multiculturale; inoltre, ha messo in evidenza che associare in modo esclusivo il gusto al sapore è riduttivo e parziale.

Da qui la domanda: che cos'è il gusto nella postmodernità? Dall'assumere come riferimento il soggetto che quotidianamente lo "pratica", tra gratificazioni sensoriali ed esperienze cognitive ed estetiche, il gusto è funzionale al sostentamento identitario nella varietà delle oscillazioni tra gusto che difende e preserva, e gusto che costruisce e rafforza l'identità sia di territori e produzioni locali, sia di individui e di comunità.

Da questa angolatura, densa di soggettività, emergono le sottili ma altrettanto fondamentali differenze tra i concetti di gusto e di buon gusto. Concetti che, sebbene somiglianti, non sono sinonimi ma neppure del tutto contrastanti.

Nel primo caso, il gusto fa riferimento al sapore degli alimenti, dove l'aggettivazione "buono" rinvia al giudizio valutativo (oggettivo e soggettivo al contempo) di un attore sociale, capace di gustare bene o, quantomeno, di apprezzare ciò che decide di gustare oppure che viene a questi somministrato. Il riferimento è al cosiddetto "buongustaio", un soggetto che ama la "buona tavola" e la convivialità, capace di fare del gusto un piacere personale che non disdegna di condividere con altri.

Nel secondo caso, il buon gusto non richiama ingenua distinzioni tra gusto buono oppure cattivo. Il buon gusto designa l'attitudine della persona alla sensibilità, alla sobrietà e all'equilibrio nell'operare scelte e/o nell'esprimere giudizi nella molteplicità delle esperienze di vita, all'intervento tra sapore, sapere e piacere.

La persona di buon gusto è dunque tale perché le decisioni, le scelte e i comportamenti che mette in atto rispecchiano autenticamente sé stesso e l'ambiente culturale e naturale circostante. Un soggetto che non segue le mode passeggiere, che agisce in modo relativamente esente dai condizionamenti esterni.

Da questa angolatura, gustare una lettura, un dipinto, un album di fotografie, un paesaggio ecc., sono

"sensazioni strettamente personali" che non differiscono significativamente dal gustare un vino o un cibo, se non per le differenti implicazioni sul piano estetico e sensoriale.

Dal confrontare il gusto con gli "sguardi di-vini" all'intervento tra fotografia ed enologia, gli aspetti sui quali ho focalizzato l'attenzione sono l'autenticità, la riflessività e la memoria.

a) L'autenticità. Nella società contemporanea dove le tecnologie sono ormai parte indissolubile dell'essere e del comunicare, il problema dell'autenticità è un'emergenza esistenziale che ha profili sociali e sanitari di primaria importanza. La manipolazione e gli abusi interessano tanto la comunicazione visiva quanto l'assunzione di cibi e bevande contraffatte. Il cosiddetto "cibo spazzatura". La fotografia non si sottrae a questi discorsi, dove le immagini del mondo scambiate sempre più spesso attraverso la rete sembrano inseguire un mondo vero-simile all'obiettivo stabilito in anticipo.

Nell'autenticità albergano concetti plurali: significatività, selettività, realismo, prossimità. Caratteristiche applicabili tanto alla fotografia quanto all'enologia. Assumere consapevolezza sull'importanza di riconoscere l'autenticità a salva-

guardia della nostra incolumità, oggi significa soprattutto sviluppare capacità di dubitare, evitando di affidarsi alle trappole di chi promette facili scorciatoie, scegliendo al posto nostro. Pertanto, dubitare è il motore di una riflessione che dal rifiutare la superficialità, non dà nulla per scontato.

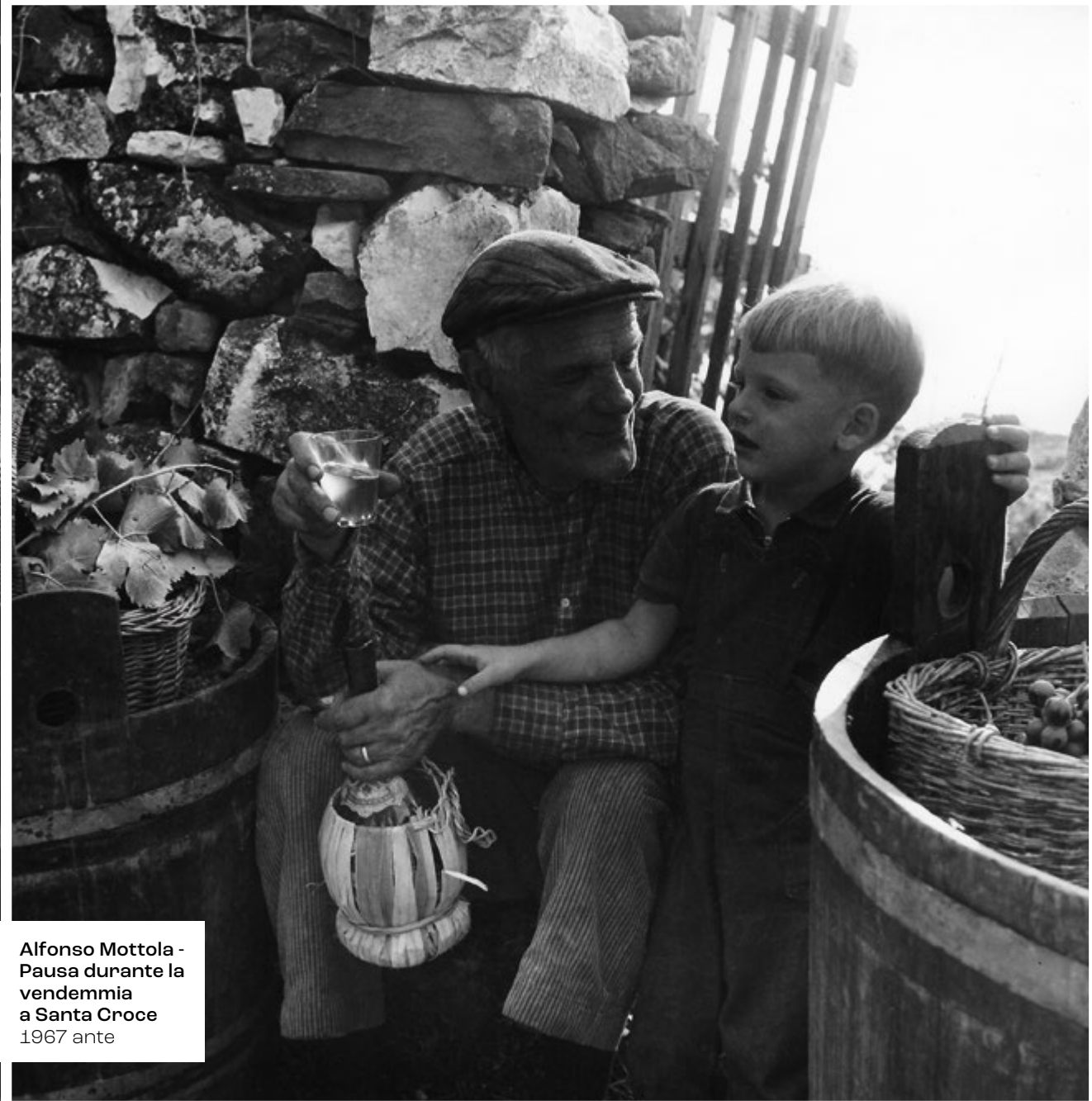
b) La riflessività. L'assaggio di un vino in compagnia di amici crea momenti di convivialità, ma la degustazione è un'altra cosa. Affermazioni che richiamano la differenza tra piacere conviviale e piacere intellettuale, dove quest'ultimo esige attenzione, giudizio, moderazione, equilibrio, competenza. Come nella degustazione, anche nella fotografia all'attore è richiesta l'attivazione di un giudizio di gusto sia durante sia a conclusione dell'azione. Il giudizio di gusto è, necessariamente, sosta riflessiva. Che nella fotografia, prima dell'azione, è paziente attesa dell'immagine che si vuole cattu-

Franco Bochicchio è presidente del Consorzio Interuniversitario sulla Formazione nell'Università degli Studi di Torino. Già professore ordinario di Didattica e Pedagogia Speciale nell'Università degli Studi di Genova. Tra le sue pubblicazioni: *Educare al gusto. Tra sapore, piacere, sapere, 2012* (a cura di); *Turismo enogastronomico, gusto e benessere soggettivo, 2022*.

rare o dalla quale si è catturati in modo anche inatteso; mentre dopo l'azione, è analisi critica e selezione sull'immagine, giudizio di corrispondenza tra aspettativa e risultato. Evidenze applicabili alla degustazione, dove il giudizio di gusto è sosta che allena i sensi a sviluppare e a riconoscere la qualità. Una capacità che esige il possesso combinato di conoscenze, ma anche di capacità/abilità affinché il prodotto possa dare e dire il meglio di sé. Dunque, in entrambi i casi, nell'incontro tra cultura e natura la riflessività è luogo della coltivazione di sé.

c) La memoria. Il giudizio di gusto è tanto più significativo quanto più è capace di essere ricordato e custodito nella memoria a lungo termine, diventando parte del nostro patrimonio esperienziale. Per questo motivo gusto e memoria sono "punti di non ritorno", da quali difficilmente si torna indietro. La fotografia aiuta a trattenere e custodire la memoria

di ciò che è stato o che si è fermato almeno un istante davanti all'obiettivo, mentre nel caso del vino, il custode della memoria risiede principalmente nel senso dell'olfatto. La memoria olfattiva permette di riconoscere il vino dal loro profumo visualizzandolo nella mente. La memoria di sapori sperimentati agisce dunque come schema regolativo, esercita una funzione anticipatrice, induce opzioni e suscita reazioni. Nell'indimenticabile "La ricerca del tempo perduto", Marcel Proust trasforma la madaleine, un piccolo dolce dalla forma di conchiglia, in un paradigma letterario senza tempo; grazie ad un sapore dimenticato, l'autore riscopre sensazioni a lungo sopite che producono in lui un piacere indescrivibile. Un viaggio della memoria, per l'appunto, dove la fotografia e l'enologia – attraverso il gusto – possono stabilire solide e produttive alleanze.



Alfonso Mottola -  
Pausa durante la  
vendemmia  
a Santa Croce  
1967 ante

## Sguardi diVini

**Claudia Colecchia**

La Fototeca dei Civici Musei di Storia ed Arte, istituita nel 1908, conserva circa tre milioni di fotografie che documentano la storia di Trieste, e non solo, dal 1840 circa ai giorni nostri. Dagherrotipi, ambrotipi, ferrotipi, positivi e negativi restituiscono una, cento, mille, infinite storie, anche di vino.

Una delle immagini più antiche conservate in archivio è un ferrotipo dello studio viennese **Ludwig & Karl Pretscher** (1897-1928), realizzato in prossimità della ferrovia a cremagliera che conduceva a Kahlenberg, località turistica nota ancora oggi per la produzione vinicola, alle porte della capitale austroungarica.

Gli archivi dei fotografi documentano in una sequenza quasi cinematografica i luoghi e le varie fasi di lavorazione del vino: i vigneti carsici, la vendemmia, la raccolta e il trasporto dell'uva in cantina. Ancora, terminato il processo di vinificazione, le foto descrivono l'imbottigliamento della



**Ludwig & Karl Pretscher - Ritratto** (Vienna, 1905, Ferrotipo, 90x60 mm)  
Lastra metallica verniciata e astuccio originale in cartoncino nero con decorazioni dorate, con finestra sagomata a incorniciare l'immagine.

bevanda, la vendita del prodotto in enoteca o in trattoria, dove il vino, sfuso o in bottiglia, viene proposto agli avventori di ogni epoca e luogo.

Diverse immagini integrano e completano la descrizione proponendo le feste dell'Uva e le esposizioni enologiche.

Claudia Colecchia è responsabile della Fototeca e Biblioteca dei Civici Musei di Storia ed Arte del Comune di Trieste dove si occupa della conservazione e valorizzazione del patrimonio.





Alfonso Mottola - Vigneti  
1967 ante



Alfonso Mottola - Vendemmia a Santa Croce  
1967 ante

Tra i fotografi di vini emerge il "cantore" del Carso, **Alfonso Mottola** (1921-2008). La produzione dell'autore che consta di circa 40.000 beni fotografici è stata donata nel 2008 alla Fototeca dalla moglie Annamaria Tigoli ed è legata principalmente ai libri pubblicati da solo o in collaborazione con altri. I fotogrammi coprono un arco cronologico compreso tra gli anni Cinquanta e la fine degli anni Novanta del secolo scorso.

Nel volume Umile Carso (1967), Mottola realizza un romanzo visivo in

cui le foto, concatenate tra loro, immortalano una terra abitata da bambini, donne, soprattutto anziane, uomini impegnati nel duro lavoro della terra. È facile immaginare il fotografo in giro per il Carso, munito della sua Rolleiflex, attento a incrociare la dimensione antropologica con l'esplorazione del paesaggio. La sua è una narrazione disposta alla suggestione dello scorrere del tempo e alla malinconia.

L'archivio Foto Omnia di Ugo Borsatti, acquistato dalla Fondazione della

Cassa di Risparmio di Trieste e depositato presso la Fototeca, contempla circa 350.000 negativi che documentano Trieste dal 1952 al 1994.

**Ugo Borsatti** (1927-) registra il trasporto dell'uva dal vitigno alla cantina. I negativi ci restituiscono in qualche caso i ripensamenti correttivi che consentono di migliorare l'esito del positivo.

L'archivio **Giornalfoto** (1950-1989), acquistato nel 1994 dal Comune di

Trieste con il contributo della Regione Friuli Venezia-Giulia, consta di oltre un milione di beni fotografici, perlopiù negativi. L'agenzia fotografica documenta la fase dell'imbottigliamento della Centralvino che riunisce le Cooperative operaie e la Federazione dei Consorzi Agrari con il fine di proporre a un prezzo equo la bevanda alcolica ai rivenditori locali.

**Ugo Borsatti** descrive scene di vita quotidiana realizzate perlopiù su commissione, come la visita alle cantine Radin. Tappa obbligata è la trattoria il Piccolo Ristoro di via Ginastica 39 dell'ex lottatore Marcello Gaiardo, nei pressi del suo negozio.



Foto Omnia di Ugo Borsatti - Trasporto dell'uva  
24.09.1961



Azienda fotografica industriale  
Mostra del vino:  
Marsala Pellegrino  
22.05.1937

Qui l'oste è immortalato mentre versa il vino dalla botte nella caraffa di vetro. Di grande interesse è la foto scattata in cantina in cui descrive alcune damigiane e una grande botte contenente il rosso Squinzano dello stabilimento vinicolo fondato in Salento dai bresciani Fratelli Folonari. Il vino, che negli anni Cinquanta ha avuto una straordinaria diffusione, viene preferito a quelli locali.

Il nettare degli Dei è celebrato nelle feste, presentato nelle esposizioni. Le foto documentano l'autunnale



Festa dell'Uva che descrive il dilagare dei carri allegorici negli anni Trenta. Svariate ragioni spingeranno l'amministrazione a limitare la festa all'erezione di chioschi dislocati in vari punti della città nell'autunno caldo del 1953.

Le esposizioni che promuovono e divulgano la cultura del vino sono descritte in ogni tempo e luogo.

Il fotografo **Giuseppe Padovan** (1883-1945) documenta la mostra istriana, realizzata nel 1910 a Capodistria, in cui sono proposte ai visitatori oltre duemila bottiglie di vini istriani, bianchi, rossi, rosati da pasto o liquorosi.

**L'azienda fotografica industriale Toresella** (1902-1951) immortalata l'inaugurazione della Mostra del vino presso la Bottega del vino del Castello

di San Giusto, svoltasi il 22 maggio 1937, alla presenza del ministro per l'Agricoltura Edmondo Rossoni (1884-1965). I sotterranei del Bastione Lallo vengono trasformati in una cantina dove più di trenta ditte espongono vini più o meno noti. La Rivista città di Trieste informa che, dopo la chiusura degli eventi estivi, l'affluenza al castello si deve alla Bottega del vino. Tra i vini preferiti:



**Giornalfoto - La Festa dell'Uva**  
07.10.1934

Traminer, Lacrimae St. Magdalena, Santa Giustina, Soave Verona, Valpolicella, Moscato rosa, Passito.

Dal grappolo al bicchiere, il linguaggio fotografico consente di ripercorrere la storia della cultura del vino, la relazione con l'ambiente e i suoi protagonisti, fondamento identitario, mattone della relazione tra gli esseri umani.



**Foto Omnia di Ugo Borsatti - Trattoria di Via Ginnastica**  
07.07.1958

*Fotografia e vino sono entrambi motori di memoria, in grado, come le madeleine proustiane, di contribuire a rievocare suggestioni e ricordi.*



**Azienda fotografica industriale Toresella: Mostra del vino: i vini del Collio**  
22.05.1937





Fondo Abuja - Archivio fotografico  
Consorzio Culturale del Monfalconese

## Fondo: Cattedra ambulante Gorizia

### Consorzio Culturale del Monfalconese

La Cattedra Ambulante dell'Agricoltura della Provincia di Gorizia è stata un'istituzione che si è occupata, dal 1927 al 1935, della promozione e dell'insegnamento agrario nella Provincia di Gorizia. Il primo Direttore della Cattedra Ambulante, dal 1927 al 1932, fu Detalmo Tonizzo. Nato a Udine nel 1878, si occupò dello studio del territorio friulano e goriziano,

con particolare riguardo alla bonifica del territorio: fu infatti tra i promotori del Consorzio per la bonifica del Preval, e studiò le possibilità di irrigazione dell'agro comonese-gradiscano. In seguito alla sua prematura scomparsa nell'aprile 1932, Mario Scapaccino divenne il nuovo direttore della Cattedra fino alla fine delle attività nel 1935. I tecnici della Cattedra

di Gorizia si occuparono di offrire consulenze riguardo la sistemazione dei campi, che venivano resi coltivabili ad esempio eliminando le numerose pietre presenti in superficie nei terreni carsici, particolarmente ricchi di detriti. La Cattedra promosse inoltre, sulla scia della propaganda nazionale, la bonifica delle zone paludose.



Fondo Cattedra ambulante Gorizia - Archivio fotografico  
Consorzio Culturale del Monfalconese



Fondo Abuja - Archivio fotografico  
Consorzio Culturale del Monfalconese



Fondo Abuja - Archivio fotografico  
Consorzio Culturale del Monfalconese



Fondo Abuja - Archivio fotografico  
Consorzio Culturale del Monfalconese





Fondo Cattedra ambulante Gorizia - Archivio fotografico  
Consorzio Culturale del Monfalconese



Fondo Cattedra ambulante Gorizia - Archivio fotografico  
Consorzio Culturale del Monfalconese

# Lorenzo Zoppolato

Lorenzo Zoppolato nasce a Udine nel 1990. A 19 anni si trasferisce a Milano dove parallelamente agli studi universitari lavora come assistente fotografo. Dopo la laurea, lavora all'interno di una nota multinazionale operante nel campo della pubblicità.

Nel 2014 ottiene una borsa di studio per il master in “Photography and Visual Design” presso la Nuova Accademia di Belle Arti a Milano. Nel 2015 ha partecipato al progetto “Expoland” esibendo il proprio lavoro presso SpazioForma a Milano, analizzando e investigando la natura dell'Expo Milano 2015. In quell'anno ha ottenuto anche il secondo premio al “Fiaf Portfolio Italia” e il primo premio nella competizione internazionale **“Black&White photographer of the year”** nella categoria “Emerging Talent” ed è stato selezionato come finalista per i LensCulture Street Photography Awards 2015.

Nel 2016 ha presentato la sua mostra personale “Whispers reflected” presso la **Tina Modotti Gallery a Udine** e ha partecipato alla mostra collettiva “Animals” presso il museo **MACRO a Roma**. Nel 2017 è stato invitato come **relatore ospite da Fujifilm** nel X-Vision Tour e ha vinto la “2017 Scholarship Fund for Young Photographers” di Ernesto Bazan.

Nel 2018 è stato ospite del Trieste Photo Days Festival e ha vinto il primo premio FIAF “Portfolio Italia” come miglior progetto fotografico dell'anno. Ha vinto nel 2019 il primo premio per il miglior portfolio all'IMP Festival **“International Month of Photojournalism”**, ed è stato finalista all'Italy Photo Award 2019 - Premio Voglino.

Nel 2020 ha vinto il primo premio all'Italian Street PhotoFestival di Roma nella categoria “Storytelling award” e il primo premio per il miglior portfolio al SiFest photo Festival di Savignano sul Rubicone.

Nel 2021 ha pubblicato il libro **“Le immagini di Morel”** (Emuse Books) con un'introduzione curata da Ferdinando Scianna e ha ricevuto una Menzione Speciale all'Urbanautica Institute Award 2021.



Nel 2023 si aggiudica il LensCulture “Juror’s Pick” - Art Photography Awards international competition e la Fiaf lo nomina “Emerito della fotografia Italiana” per il suo percorso nell'ambito della fotografia autoriale e il **“Premio Friuli Venezia-Giulia Fotografia”** nel 2023 assegnato dal CRAF nell'ambito della 37esima edizione del Premio.





## Tra le vigne di Castelvechio

**Lorenzo Zoppolato**

Le fotografie di Lorenzo Zoppolato ci conducono in un viaggio tra le vigne di Castelvechio, accompagnati da Leopoldo, imprenditore di origine lombarda e presidente della società, artefice della valorizzazione della Tenuta.

Nelle immagini di Zoppolato, rigorosamente in bianco e nero e in formato panoramico, veniamo immersi in un luogo ricco di storie dove il tempo sembra ripetersi in un circolo, seguendo i ritmi della natura e delle vigne.

Le sue fotografie non sono semplici documenti visivi, ma racconti lirici che richiamano la poesia e la letteratura, trasmettendo un senso di sorpresa nel vedere luoghi comuni sotto una diversa luce. Attraverso composizioni ardite e virtuose, le sue immagini offrono un viaggio emotivo e sensoriale, piuttosto che un semplice reportage.

Queste fotografie ci permettono di esplorare un territorio ricco di storia, rivelando molteplici strati di significato. Ogni immagine cattura non solo l'aspetto fisico del paesaggio, ma anche la sua essenza emozionale e culturale. La vicinanza e l'affinità di Zoppolato per questi luoghi traspare in ogni scatto, rendendo le fotografie una sintesi di molteplici prospettive: storica, naturale, poetica. Questo approccio sfaccettato ci invita a scoprirne e a riflettere su Castelvechio in modi sempre nuovi e profondi."



















**Maurizio Sartoretto**  
Landscape with vineyards

# **Friuli Venezia Giulia**





Fulvia Vogric  
Untitled

## Sagrado

### Località Carso di Castelnuovo

La località Castelnuovo, confina, oggi come nella Grande Guerra, con Bosco Cappuccio, vicino a Sdraussina, (oggi Poggio Terza Armata) a nord; con l'altopiano di Doberdò a Sud-Est; con il Monte San Michele e con San Martino del Carso a Nord-Est; con Polazzo e Redipuglia-Fogliano a Sud; e con Sagrado e precisamente con l'antico borgo di Castelvecchio, dove nel Medio Evo era nato il primo nucleo del paese, a Sud. Su questo grande territorio, durante il primo anno della Grande Guerra, si sono svolte sanguinose battaglie chiamate "Battaglie dell'Isonzo" dove migliaia di giovani provenienti da tutte le regioni d'Italia, si sono battuti e immolati.

Gli storici Sengio ed Elisa Vittori, su richiesta dell'Associazione Amici di Castelnuovo, portarono alla luce le 6 battaglie di Castelnuovo, che non erano note al grande pubblico e che comunque compaiono nel Sacrario di Redipuglia e nelle foto storiche dei Fratelli Treves con la dicitura "Carso di Castelnuovo" in 4 lingue.

Nella località Carso di Castelnuovo, il giovane poeta-soldato Giuseppe Ungaretti, trovò l'ispirazione per comporre, durante il riposo, le poesie del Porto Sepolto.

Nel bosco di Castelnuovo, dove si svolsero feroci combattimenti, ci sono ancora le tracce vive della Grande Guerra. Ci sono le fondamenta del più grande accampamento militare, l'altare del cappellano militare, le trincee e i camminamenti e gli spazi con gli appostamenti di cannoni. Lo scrittore Mario Puccini nel suo libro "Come ho visto il Friuli", dedica una pagina ai combattimenti avvenuti nel "Bosco di Castelnuovo".

Inoltre sotto gli intonaci che ricoprivano i marmorini della Villa Veneta trasformata in ospedale degli intrasportabili, abbiamo rinvenuto su due piani dell'edificio, 300 graffiti dei militari gravemente feriti che Vittorio Sgarbi definì "lacrime vive dei soldati sui muri".





**Alessandro Astone**  
Untitled

Per non dimenticare i 300.000 soldati deceduti nel primo anno di Guerra, la nostra associazione "Amici di Castelnuovo" costruì, su concessione dell'Azienda Agricola Castelvecchio, il

Parco Ungaretti, con le poesie del Porto Sepolto, una statua in Bronzo dell'artista Paolo Annibali e una incisione su lastra di ottone dell'artista Franco Dugo.

Il Parco è aperto gratuitamente ai visitatori. Il sabato e la domenica, dal 15 aprile al 15 ottobre, si può visitare solo su prenotazione.

Bibliogr., Elisa e Sergio Vittori "La Grande Guerra sul Carso di Castelnuovo nelle prime sei Battaglie dell'Isonzo."

## Sagrado

Da Poesie disperse di Giuseppe Ungaretti

### Bisbigli di singhiozzi

Sagrado il 27 novembre 1916

Mi tornano  
transitando  
per i canneti titubanti  
lungo la strada  
scorticata  
sul dorso della solitudine  
le parole  
delle anime perse

e finiscono di smorzarsi  
in quelle ondate  
di masso  
alleggerito dal buio  
che accovacciato  
all'orlo del cielo  
viscido  
come una maiolica  
incide  
una bocca affilata  
di baratro.



**Alessandro Astone**  
Untitled

**Poesia**

Sagrado il 28 novembre  
1916

I giorni e le notti  
suonano  
in questi miei nervi  
di arpa

vivo di questa gioia  
malata di universo  
e soffro  
di non saperla  
accendere  
nelle mie parole.



Alessandro Astone  
Untitled

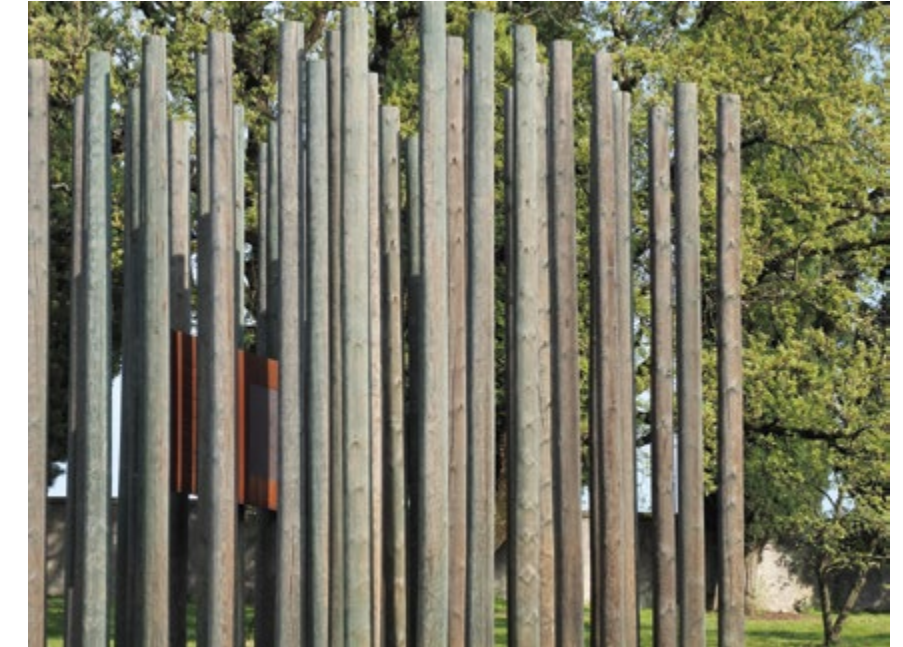
Da Il Ponto Sepolto

**C'era una volta**

Quota Centoquarantuno  
l'1 agosto 1916

Bosco Cappuccio  
ha un declivio  
di velluto verde  
come una dolce  
poltrona

Appisolarmi là  
solo  
in un caffè remoto  
con una luce fievole  
come questa  
di questa luna



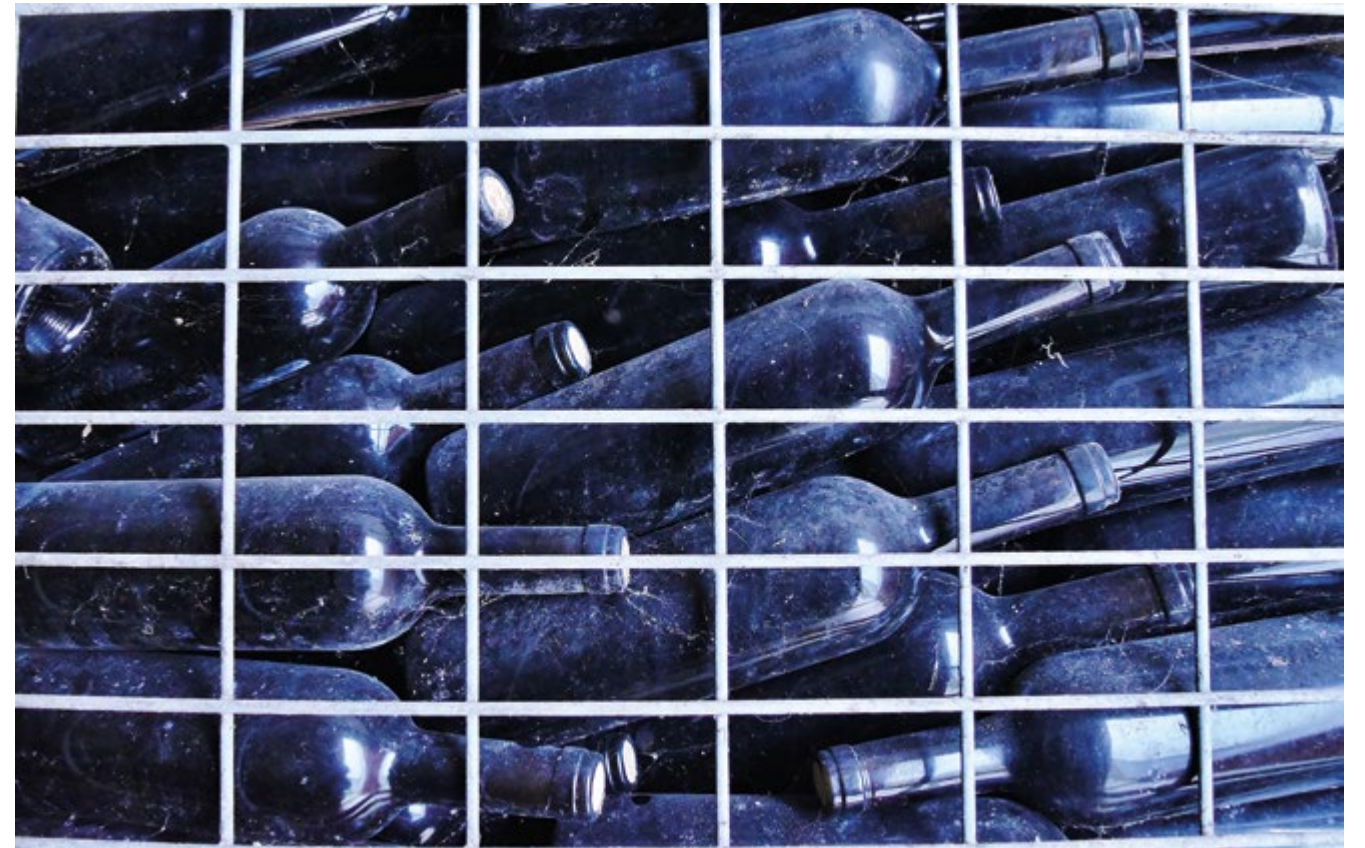
Alessandro Astone  
Untitled







Fulvia Vogric  
Untitled



Fulvia Vogric  
Untitled



Maurizio Santagati  
Untitled



Maurizio Santagati  
Untitled





## Castelvecchio Storie di vino, guerra e poesie

**Marisa Paoli**

Ci troviamo sullo splendido Carso goriziano, in una posizione privilegiata sulla cima di una collina, con una tenuta che si estende per oltre 120 ettari. Oggi nel silenzio del Carso, questi luoghi sono finalmente stati restituiti alla pace ed all'umana operosità in un contesto paesaggistico di rara bellezza fruibile al pubblico. Il Carso e l'Isonzo sono stati durante la Grande Guerra il campo di tante battaglie e i terreni oggi riconvertiti in rigogliosi vigneti e oliveti custodiscono quella storia con orgoglio.



















**Stefano Ambroset**  
Sagnado, Castelvechio, 2024



**Stefano Ambroset**  
Sagnado, Castelvechio, 2024





Silvia Stefanutti  
Untitled



Silvia Stefanutti  
Untitled





Michele De Luca  
Untitled



Michele De Luca  
Untitled



Michele De Luca  
Untitled



Allegoria di Bacco

## Il cammino di Leo

**Agnes Budai**

Il Cammino di Leopoldo è, o almeno potrebbe essere, esemplare.

Come lo è il cammino di un uomo vero. Un uomo che scopre, costruisce e conserva la tenuta di Castelvechio di Sagnado nelle mani della famiglia Terraneo. La tenuta rappresenta la testimonianza di un passato ricco di fascino, che corre e si intreccia nei secoli, dall'epoca romana fino ai giorni nostri.



Agonà delle botti





Purezza e Nobiltà



Passo per passo





Il libro incantato

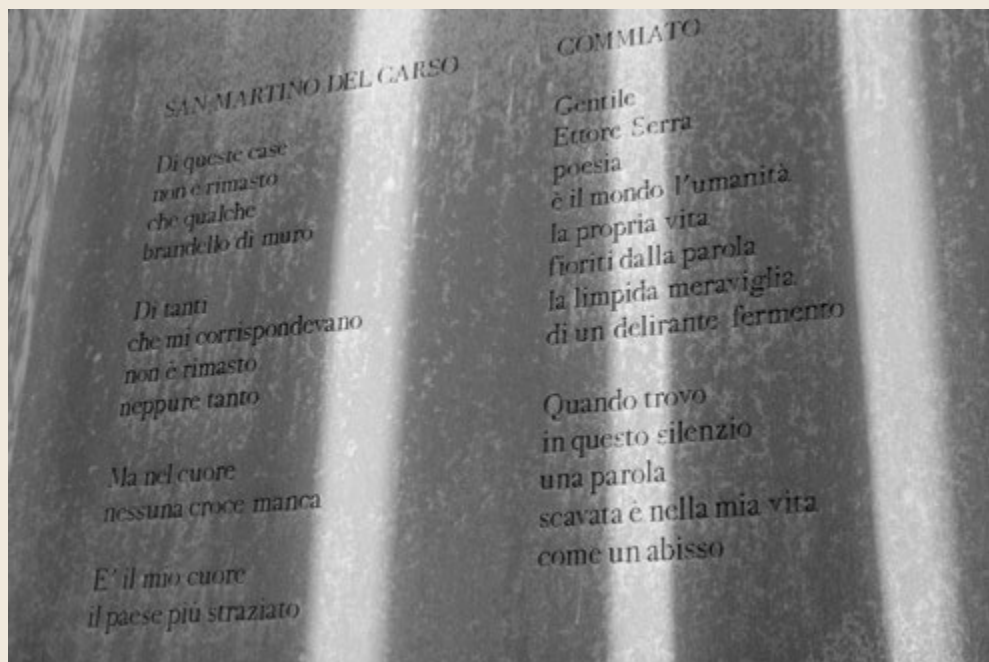


Vitigni autoctoni





Arte nell'arte



Parole illuminate



Vini antichi





Enzo Galbato  
Untitled

## Sagrado: Crocevia di storia, poesia e vino

**Fotoclub Lucinico**

Sagrado, comune dell'ex Provincia di Gorizia, si sviluppa tra le prime pendici del Carso e il fiume Isonzo dove si concentra un patrimonio di testimonianze storiche e di paesaggi naturali. Fino alla seconda metà del 1800 Sagrado era un paese rurale, che incominciò a svilupparsi con la costruzione della stazione ferroviaria nel 1860. Per la sua collocazione, Sagrado si trovò ad essere crocevia di parecchie vicissitudini che capitarono nei primi decenni del XX secolo. Data la sua vicinanza al fiume Isonzo nel 1905 fu inaugurata la rosta del canale Dottori, un manufatto costituito da uno sbarramento disposto trasversalmente rispetto l'alveo del fiume e da una monumentale presa d'acqua con lo scopo di convogliare parte delle acque del fiume Isonzo nel canale, lungo circa 12 km, per la produzione di energia elettrica e l'irrigazione della campagna monfalconese. Dopo appena dieci anni lo stesso fiume e il territorio di Sagrado furono protagonisti dei feroci e sanguinosi combattimenti della Prima Guerra Mondiale, di cui ancor oggi il prospiciente monte S. Michele è muto testimone con le sue cannoniere e i suoi cimeli.



Roberto Perazza  
Untitled





Enzo Galbato  
Untitled

Enzo Galbato  
Untitled



Enzo Galbato  
Untitled



Laura Zanetti  
Untitled

In località Castelnuovo, in cima al colle che porta alle alture di Polazzo, in una posizione privilegiata da cui si può spaziare con lo sguardo su tutta la pianura fino al mare, sorge la suggestiva Villa Della Torre di Valsassina-Hofer-Hohenlohe, conosciuta anche come Villa Castelnuovo o Villa Strassoldo, posizionata a dominare le pendici carsiche digradanti verso l'Isonzo in prossimità di Sagnado. L'antica Villa Castelnuovo e oggi l'intera "Tenuta di Castelvechio" sono collocate proprio nei luoghi dove furono combattute le prime battaglie sull'Isonzo. Il territorio che circonda la storica Villa, che per un periodo fu sede del comando militare italiano, conserva ancora vive le tracce e i segni di quelle aspre battaglie.





Roberto Perazza  
Untitled

Entrando nella villa, infatti, al piano terra s'incontrano subito i segni dell'antica occupazione militare. Sui muri di un salone sono ancora visibili i graffiti lasciati dai soldati quando la villa, divenuta punto di smistamento e ricovero delle truppe, accoglieva i soldati feriti intrasportabili. Alcuni sono perfettamente leggibili, mentre altri sono di difficile interpretazione. Rappresentano, senza dubbio, una testimonianza commovente che fa rivivere l'identità di coloro che attraverso una semplice firma chiedevano di essere ricordati. I graffiti indicano nomi, cognomi, paesi e date di nascita, reparti di appartenenza, stati d'animo, descrizioni di battaglie, disegni e caricature. Anche se

a volte semplici segni ormai indecifrabili, questi graffiti conservano una forte carica emotiva. Nel salone nobile, al primo piano, invece, sono conservati pregevoli affreschi.

Oggi, Sagnado conserva la memoria del suo passato bellico attraverso il Parco Ungaretti, il primo parco letterario d'Italia, dedicato al poeta e alla sua esperienza di guerra, inaugurato il 18 settembre 2010 intorno alla villa suddetta. All'entrata del parco accoglie il visitatore la statua in bronzo a grandezza naturale del giovane poeta-soldato, opera dello scultore Paolo Annibaldi. Giuseppe Ungaretti (Alessandria d'Egitto 1888 - Roma 1970) fu un

poeta italiano e volontario nella Grande Guerra che visse l'esperienza della guerra proprio sul fronte dell'Isonzo. Le sue poesie traggono ispirazione da questi luoghi e dai drammatici eventi vissuti e furono scritte durante il riposo, in mezzo alle trincee del Monte San Michele o nelle retrovie della pianura friulana, in una sorta di diario in forma di poesia, composte da poche ma significative parole accompagnate da una data e da un luogo. Grazie al suo amico (e poeta) Ettore Serra furono stampate già nel 1916 in 80 copie nella celebre raccolta "Il Porto Sepolto".

L'attuale parco è un'oasi verde che racchiude trincee, caverne e monumenti commemorativi e offre ai visitatori la possibilità di immergersi nella storia e di riflettere sui tragici eventi che si sono svolti in questo luogo. Oltre al suo valore storico, Sagnado è rinomata anche per la sua vocazione vitivinicola. Gli antichi campi di battaglia sono stati oggi riconvertiti in vigneti e oliveti dall'instancabile operosità umana. I terreni fertili e il clima mediterraneo creano un ambiente ideale per la coltivazione di uve pregiate, da cui si producono vini DOC di alta qualità. I vini di Sagnado sono apprezzati per la loro eleganza, complessità e armonia di sapori, che li rendono perfetti per accompagnare i piatti tipici della cucina regionale.

Sagnado rappresenta un luogo ricco di storia, cultura e paesaggi suggestivi. La memoria della Prima Guerra Mondiale, immortalata nelle poesie di Ungaretti, s'intreccia con la tradizione vitivinicola del territorio, dando vita ad un'esperienza unica per i visitatori.



Roberto Perazza  
Untitled





Fulvia Vogric  
Ricordi nel vento



Vittorio D'Angelo  
Untitled



Vittorio D'Angelo  
Untitled



Roberto Perazza  
Untitled





**Gino Menis**  
I solfedors

## Buttrio

### Museo della civiltà del vino del Friuli Venezia-Giulia

Il Museo della Civiltà del Vino di Buttrio, ospitato nella storica Villa di Toppo-Florio, offre un viaggio unico nel mondo del vino. Su tre piani, il museo espone oltre 3500 oggetti e documenti donati da Geremia Nonini, che raccontano la storia della viticoltura e della produzione vinicola dalle origini fino ad oggi. Il percorso espositivo include strumenti per la cura dei vigneti, la produzione, la conservazione e la distribuzione del vino, arricchendo l'esperienza con un affascinante sguardo sul passato. La villa, costruita tra il Seicento e il Settecento, ha subito numerosi ampliamenti nel tempo, anche dopo essere stata occupata durante la Seconda Guerra Mondiale dalle truppe tedesche e americane, e trasformata successivamente in Collegio Friulano dei Fanciulli Mutilati. Circondata da un parco archeo-botanico unico, progettato dall'architetto Giuseppe Rho, la villa ospita reperti romani provenienti da Aquileia e un Lapidarium, integrati in armonia con installazioni di arte contemporanea, come le api giganti di Daniela Capaccioli, le opere lignee di Christian Lapie e le "Naturografie" di Roberto Ghezzi. Questo perfetto connubio tra storia, natura e arte rende Villa di Toppo-Florio e il suo museo un'esperienza immersiva, dove la cultura del vino si intreccia con un patrimonio di grande valore artistico e paesaggistico.

### Conte d'Attimis Maniago

L'azienda è situata a Buttrio (Ud), nel comprensorio d.o.c. "Friuli Colli Orientali" in un ambiente collinare a spiccata vocazione viticola nel quale da sempre il vigneto è l'elemento principale del paesaggio. La Tenuta di Famiglia si estende su 86 ettari a vigneto in un unico corpo aziendale: era il 15 febbraio 1585 quando, a seguito di un matrimonio, alla famiglia dei conti d'Attimis-Maniago giunse in dote l'azienda di Buttrio, e da allora si continua a fare vino sempre sugli stessi terreni e con la medesima passione, come documentano le antiche carte d'archivio. Archivio che testimonia produzioni di vino in tempi





**Gino Menis**  
Le botti

ancor più antichi come descrive la nota citata sulle etichette: “ Denari ricavati dal vin venduto, adì 21 zugno 1529. per costo di un vassel di vin del Ronco di Buri di Conzi 8 e Secchi 1... che somma in tutto Lire 5 e Soldi 1...” Di particolare interesse è il centro aziendale, già abitato nel 1300.

Come Alberto d’Attimis-Maniago M. suole dire “Quello con la vite e la vigna è un matrimonio che per la mia famiglia dura da oltre quattrocento anni”.

Particolare trasformazione è avvenuta a cavallo delle due guerre mondiali su impulso del Conte

Gianfranco d’Attimis-Maniago che, deciso che la produzione doveva essere indirizzata unicamente su vini di alta qualità, trasformò l’Azienda da conduzione con mezzadri e coloni a conduzione diretta ed introducendo progressivamente tecnologie d’avanguardia. Tecnologie che, nel rispetto della sosteni-



**Rachele Gigli**  
Untitled

bilità dei vigneti con i quali la Famiglia vive in simbiosi, continuano ad essere introdotte.

Le prime bottiglie Conte d’Attimis-Maniago nascono intorno al 1930 in modo del tutto pionieristico per il Friuli e come Alberto d’Attimis-M. M. è solito affermare: “Siamo fieri del

nostro passato, è un patrimonio di tradizione ed esperienza dal quale trarre forza ed insegnamento. La storia della mia famiglia e la tradizione della mia terra sono un fondamentale tassello dell’attuale filosofia aziendale perché mi impegnano al rispetto di ciò che ho ricevuto da chi mi ha preceduto e di ciò che lascerò

a chi verrà dopo di me e soprattutto perché alimentano costantemente il nostro spirito innovatore e la continua voglia di migliorare”.

È un’azienda che, visitandola nella sua interezza, si possono “leggere” le trasformazioni viti-enologiche degli ultimi 150 anni.





Mauro Zonch  
Mezzi in campagna



Mauro Zonch  
Rinascita



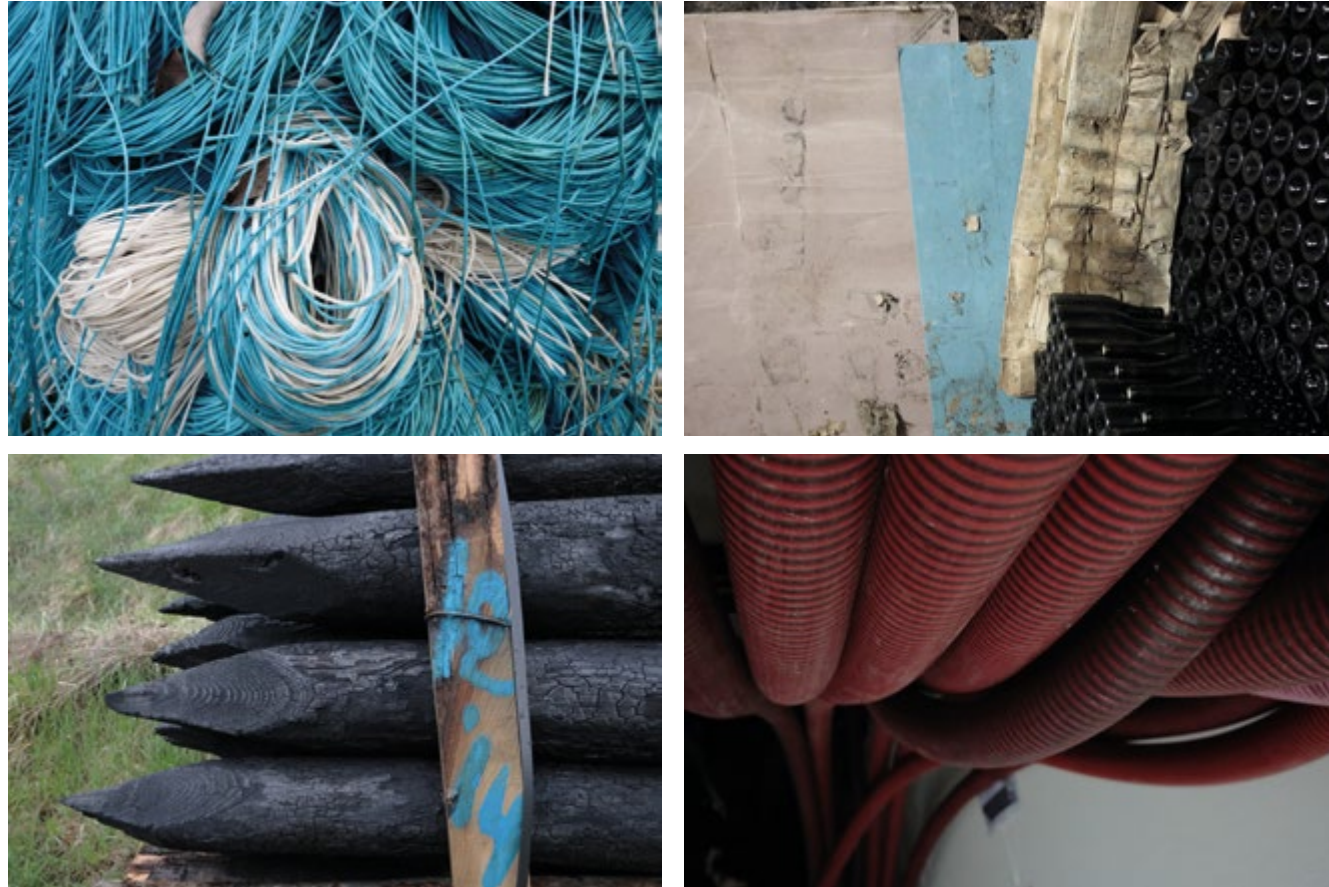


Rachele Gigli  
Untitled

Rachele Gigli  
Untitled



**Sguardi diVini**



**Rachele Gigli**  
Untitled



**Mauro Zonch**  
Risorse e simboli  
del territorio





Giovanna Lunazzi  
Untitled



Gino Menis  
Il decanter





Marina Tosolini  
Untitled



Marina Tosolini  
Untitled



Marina Tosolini  
Untitled





**Giovanna Lunazzi**  
Untitled



**Pia Parolin**  
Divine cincin





Il patriarca 2

## Il cerchio della vita della vite

**Enzo Forner**

Anche la vite e il vigneto hanno un loro cerchio della vita: la fase di preparazione del terreno e del vigneto, che nelle zone collinari significa realizzare quei terrazzamenti che caratterizzano fortemente il paesaggio; la fase dell'impianto delle viti; la fase della crescita e della cura; il periodo della maturità, in cui il vigneto è pienamente produttivo e si può ammirare in tutta la sua bellezza; la fase dell'invecchiamento, in cui le viti superstiti assumono forme drammaticamente scultoree; infine l'espanto, per fare posto a nuove piante più produttive. Le foto sono state scattate in varie località del Friuli nell'inverno 2023/24, mettendo in luce la scarna geometria dei vigneti in questo periodo dell'anno.

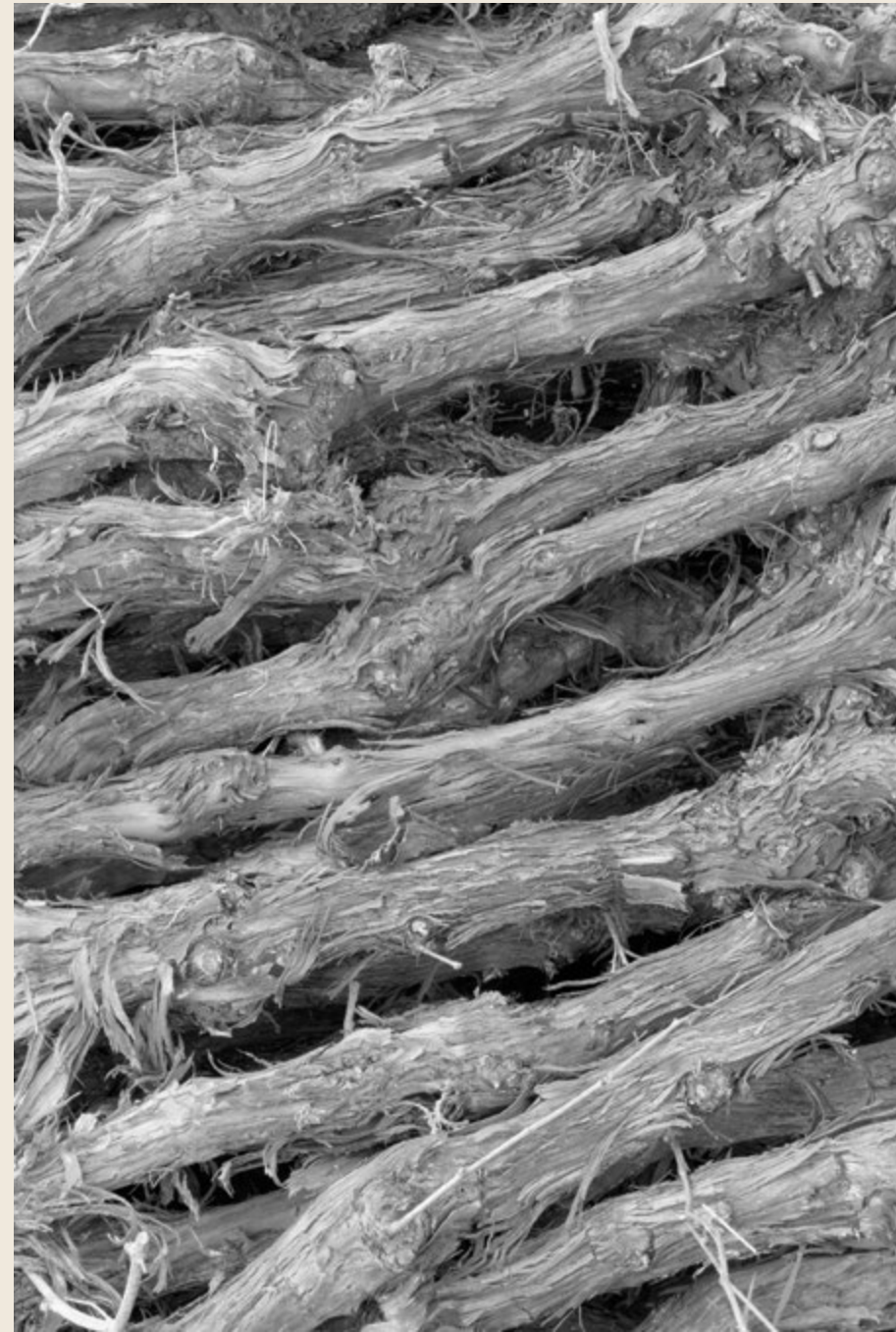


Le preparazione 1





La nascita dei terrazzamenti



Requiem  
per un vigneto 1





L'impianto 2



Il patriarca 1



Maturità 3





Maturità 1





**Matteo Faliero**  
Untitled

## Riflessi e radici: Buttrio e il vino attraverso il tempo

### **Exhibit Around APS**

Il fascino senza tempo di Buttrio e il suo legame indissolubile con la cultura del vino si dispiegano attraverso un viaggio visivo dal Novecento ai giorni nostri. Ogni scatto cattura l'essenza di una terra che, pur evolvendosi, rimane fedele alle sue radici profonde. Dalle ancestrali tecniche di coltivazione alle moderne interpretazioni dell'enologia, questo portfolio rivela la magia di Buttrio, dove il vino non è semplicemente un prodotto, ma il cuore pulsante di una comunità e di una storia che si perde nel tempo.

'Riflessi e Radici' è un omaggio alla bellezza eterna del Friuli-Venezia Giulia, una narrazione visiva che intreccia passato, presente e futuro dal '900 ad oggi.



**Beatrice Ius**  
Untitled





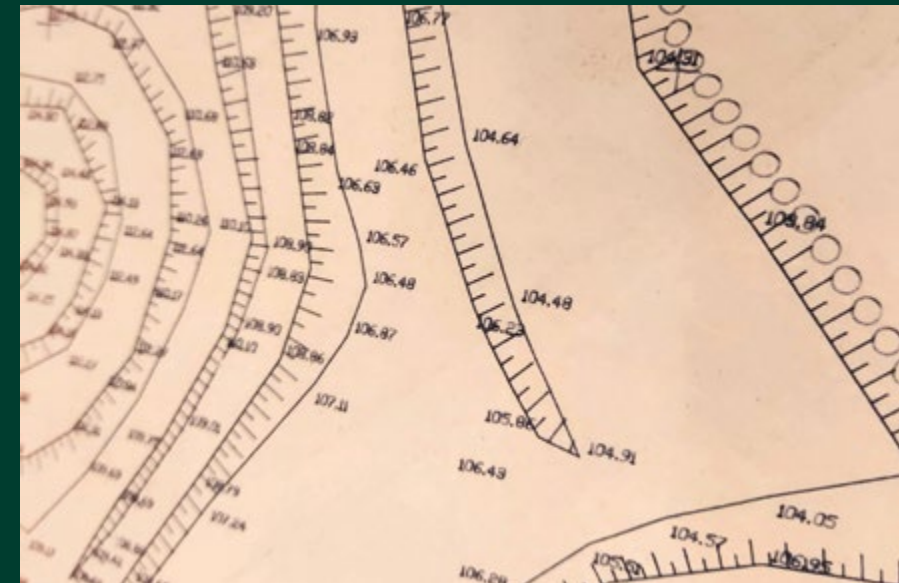
Stefano Ambroset  
Villa Topo Flores



Silvia Stefanutti  
Vigneti di Buttrio



Andrea Cipriani  
Art and Science

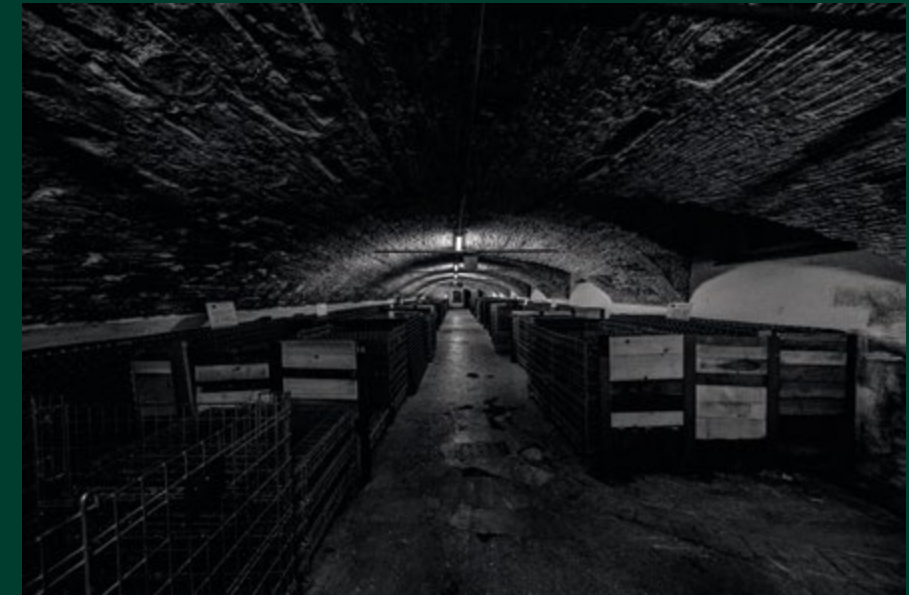


Mara Zanette  
Terra





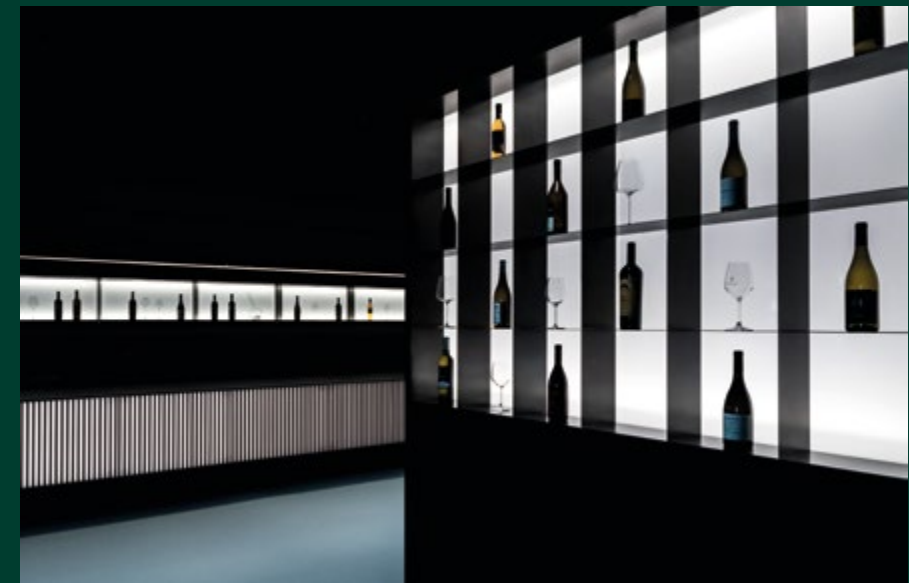
Andrea Cipriani  
Patiently awaiting



Matteo Faliero  
Untitled



Marisa Paoli  
Untitled



Marisa Paoli  
Untitled





Renzo Schinatti  
Potatura invernale



Ester Pertegato  
Untitled



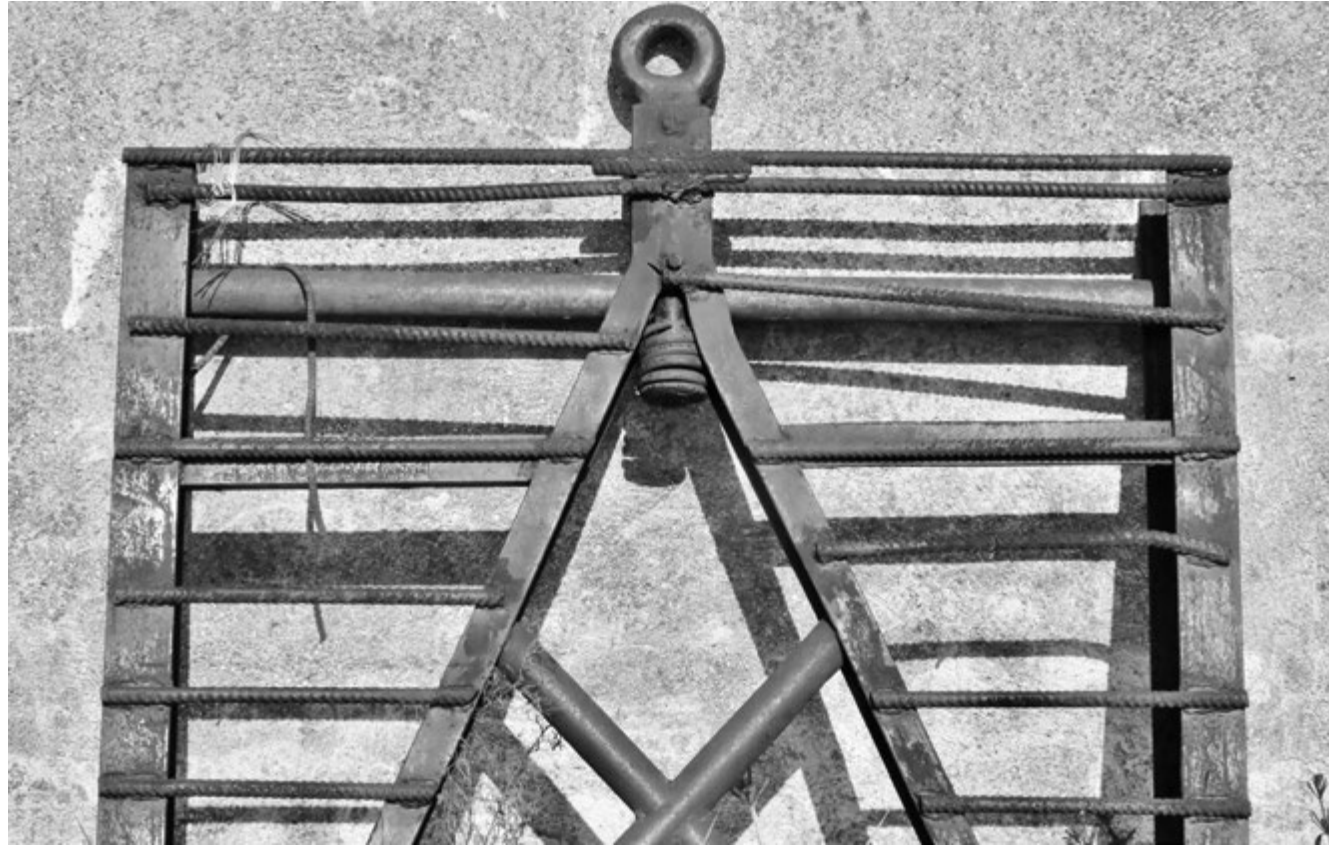


**Maurizio Sartoretto**  
Landscape with vineyards



**Luca Vannella**  
Land's point of view





**Licia Melani**  
Annese di lavoro



**Licia Melani**  
La natura ha creato il cerchio





**Renzo Schiratti**  
Tramonto d'inverno  
su vigne



**Luca Vannella**  
Dettagli





**Ester Pertegato**  
Untitled



**Francesca Fermeiglia**  
Geometrie di vino



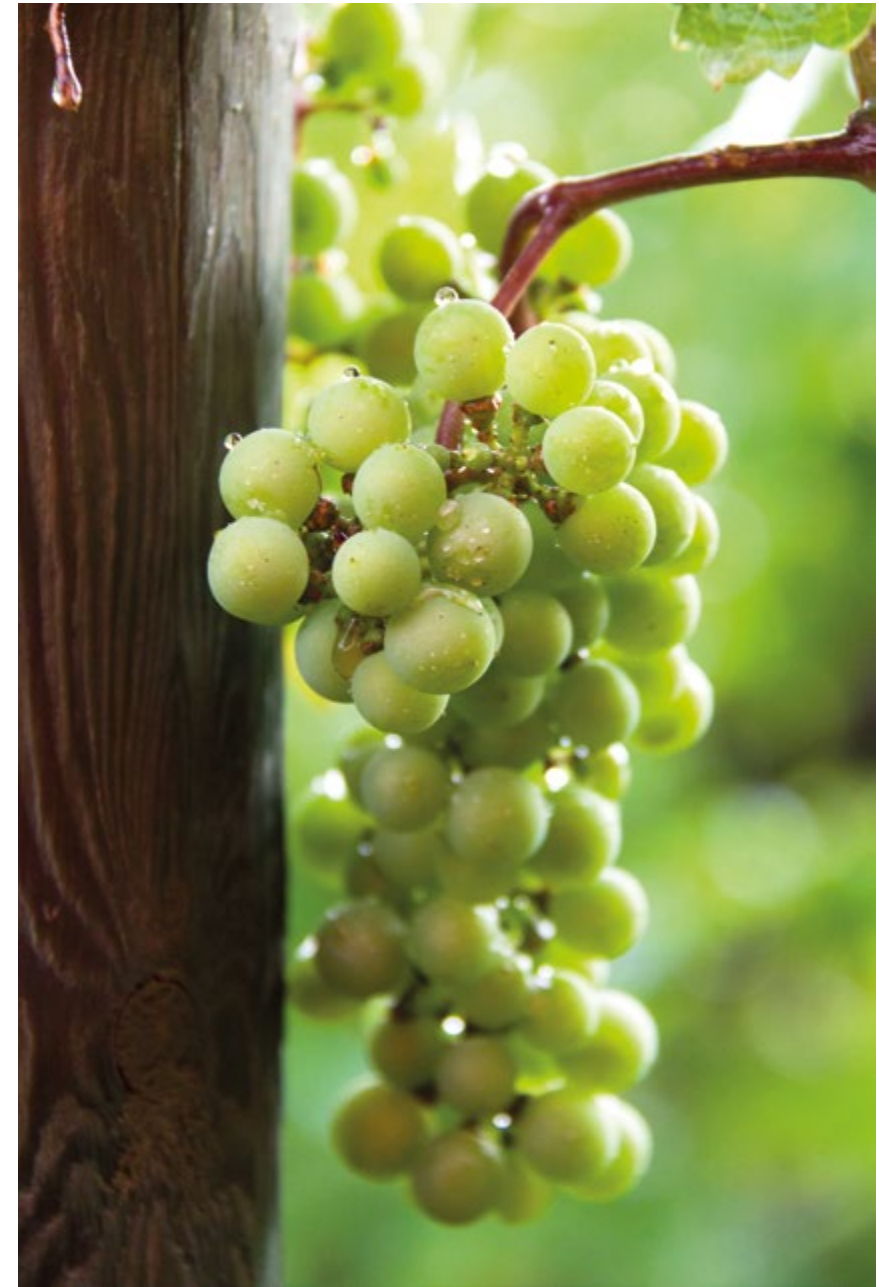


Luca Vannella  
Fiori di campo





**Francesca Fermeiglia**  
Vendemmia



**Renzo Schiratti**  
L'uva promette bene





Niccolò Di Meglio  
Untitled



Niccolò Di Meglio  
Untitled





**Renzo Schinatti**  
Longevit di vite



**Renzo Schinatti**  
Lavori in vigna





Andrea Cipriani  
Cold so far

Simonetta Rossetti  
Venissa







**Ilaria Tassini**  
Il ciclo della vite 4



**Giovanni Unelli**  
É tempo di vendemmia





**Renzo Schiratti**  
Vigna fertile



**Renzo Schiratti**  
Stand in fiera



**Sguardi diVini**



**Bruno De Figueredo**  
Santa Margherita del Gruagno



**Giovanni Gabassi**  
Culture divine





**Ilaria Tassini**  
Tempo sospeso



**Massimiliano Fiorindo**  
Untitled





Yamil Vidal  
Untitled



Yamil Vidal  
Untitled



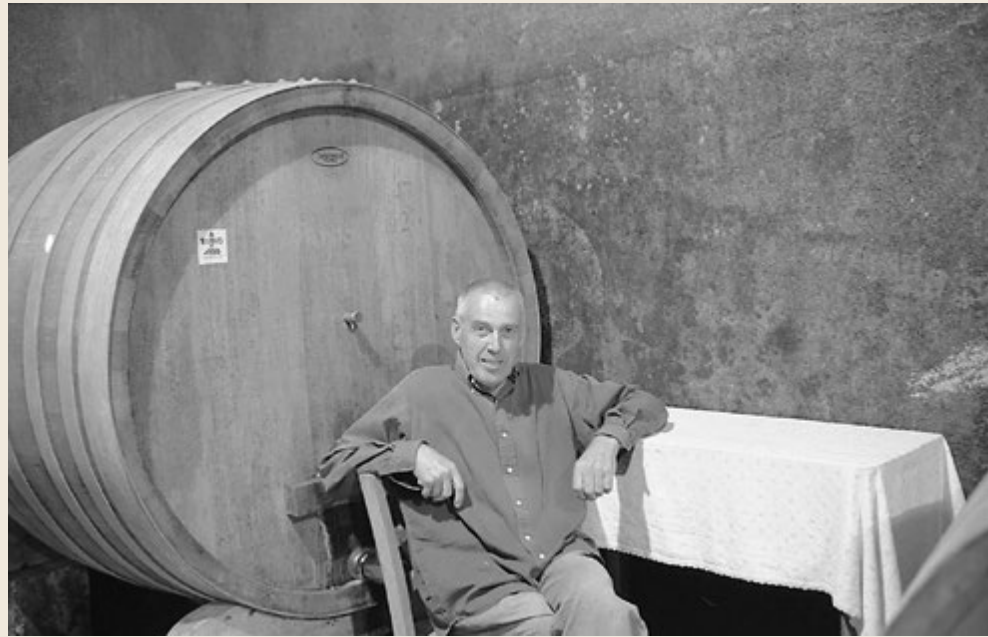


**Maurizio Sartoretto**  
Geometries



**Ilaria Tassini**  
Il ciclo della vite 2





Josko Gravner



Sandi Skerk

## I vignaioli del Friuli Venezia-Giulia

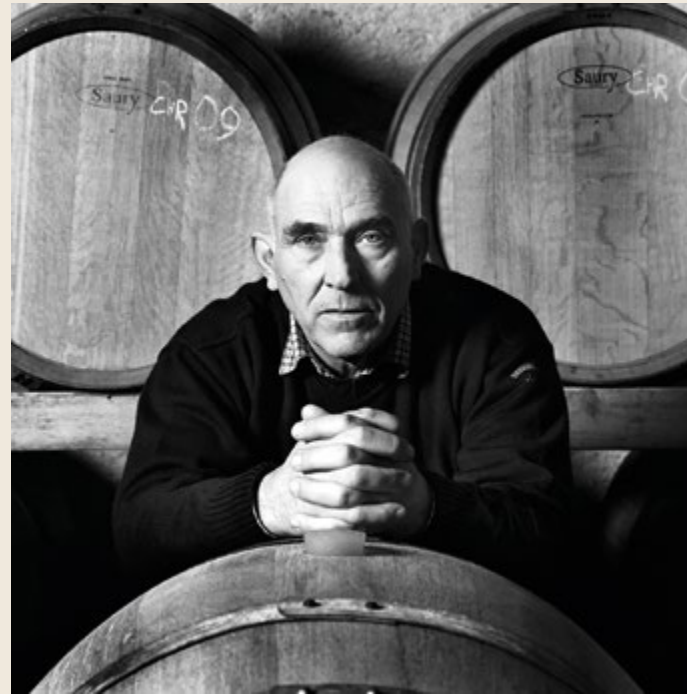
### **Fabio Rinaldi**

Fabio Rinaldi racconta la sua esperienza fotografica con i vignaioli del Friuli Venezia-Giulia, un percorso nato dalla passione per il vino e la fotografia. Dopo aver superato il distacco tipico dei vignaioli, abituati al duro lavoro della terra, Rinaldi si è avvicinato a loro con rispetto. Ha documentato il processo di vinificazione, dall'attenzione alla vite e al terreno, fino alla vendemmia e all'affinamento del vino. Il suo reportage riflette l'impegno e la cura necessaria per ottenere un vino di qualità, esaltando il legame tra terra, lavoro e natura.



Stanislao Radikon





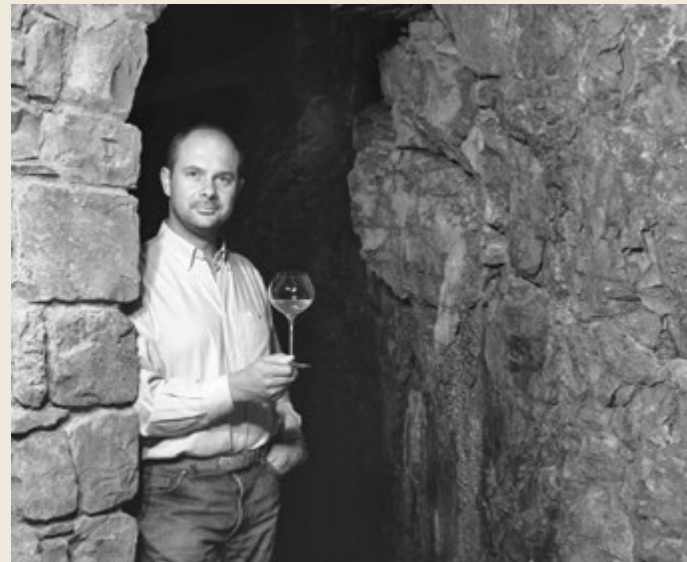
Giuseppe Bensa



Walter Kusmic



Edi Kante



Beniamino Zidarich



Paolo Grabar





Luca Nanut



Paolo Vodopivec



Kristina e Matej Skerlj



Fabiana Scheriani e Fulvio Tomini



Giovanni Puiatti





## Il senso della vite

**Fabio Rinaldi**

Una singola vigna ha dato vita a molte altre, tutte produttive e generose. Tuttavia, un misterioso peccato ha portato Merlot e Malvasie nel ventre della terra. Da allora, l'uomo si impegna a creare vini, tra fatiche e speranze legate al clima. Il fotografo Fabio Rinaldi si è innamorato della vite, immortalando la sua crescita sulle colline di Trieste. Ha seguito le viti di Silvano Ferluga, catturando in bianco e nero il ciclo delle stagioni e la trasformazione dell'uva in vino, celebrando la forza della natura e la vita stessa.



















Alex Premoli  
The last

**Italia**





Luca Menotti  
The suspended vineyard

Luca Menotti  
W di wine







Giustina Wind  
Tuscany





**Luca Menotti**  
Foglie di vite



**Caterina Mattana**  
Nature map - particolare di foglia di vite in autunno





**Alessandro Panerati**  
Langhe patchwork

Italia



**Alessandro Panerati**  
In proporzione





**Antonino Clemenza**  
Fulgatore



**Antonino Clemenza**  
Colli Albani



**Antonino Clemenza**  
Colli Albani





Antonella Pizzamiglio  
Vini e vitae



Antonella Pizzamiglio  
Vini e vitae





**Luca Menotti**  
Fairytale



**Luca Menotti**  
The sea



**Luca Menotti**  
Contrasts





Unloading

## Vendemmia

**Ingrid Gielen**

I visited agriturismo "La Pievuccia" in Castiglion Fiorentino, Toscana for many years. Last time I went in August, just in time for the "vendemmia" - harvest- of the chardonnay grapes. All the family and friends of the owners gathered to harvest the grapes. They started at 6 o'clock in the morning to avoid the worst heat and preserve the freshness of the grapes. In these high technological times it is extraordinary to see that there is still many manual labor needed. Every year it becomes more difficult to find workers for the harvest.



Grape cake





Getting hot!



First full one!



Fully packed





Cutting



Nonno



Triage





Alessandro Panerati  
Squared



Alessandro Panerati  
La prima pigiatura  
non si scorda mai





**Cristina Morettini**  
Untitled

Italia



**Giordana Geromin**  
Alba tra i vigneti



**Giordana Geromin**  
Rugiada tra i vigneti





**Giordana Geromin**  
La vite vestita da sposa



**Roberto Carlon**  
Vitigni tra i colli





**Marco Forcina**  
Autunno in Val di Cembra



**Marco Forcina**  
Autunno in Val di Cembra





**Michela Petrocchi**  
Raccolto



**Michela Petrocchi**  
In vigna





La fatica, il lavoro è gioia e va affrontata sorridendo  
(in foto Sig. Paccagnella )

## Dono “DiVino”

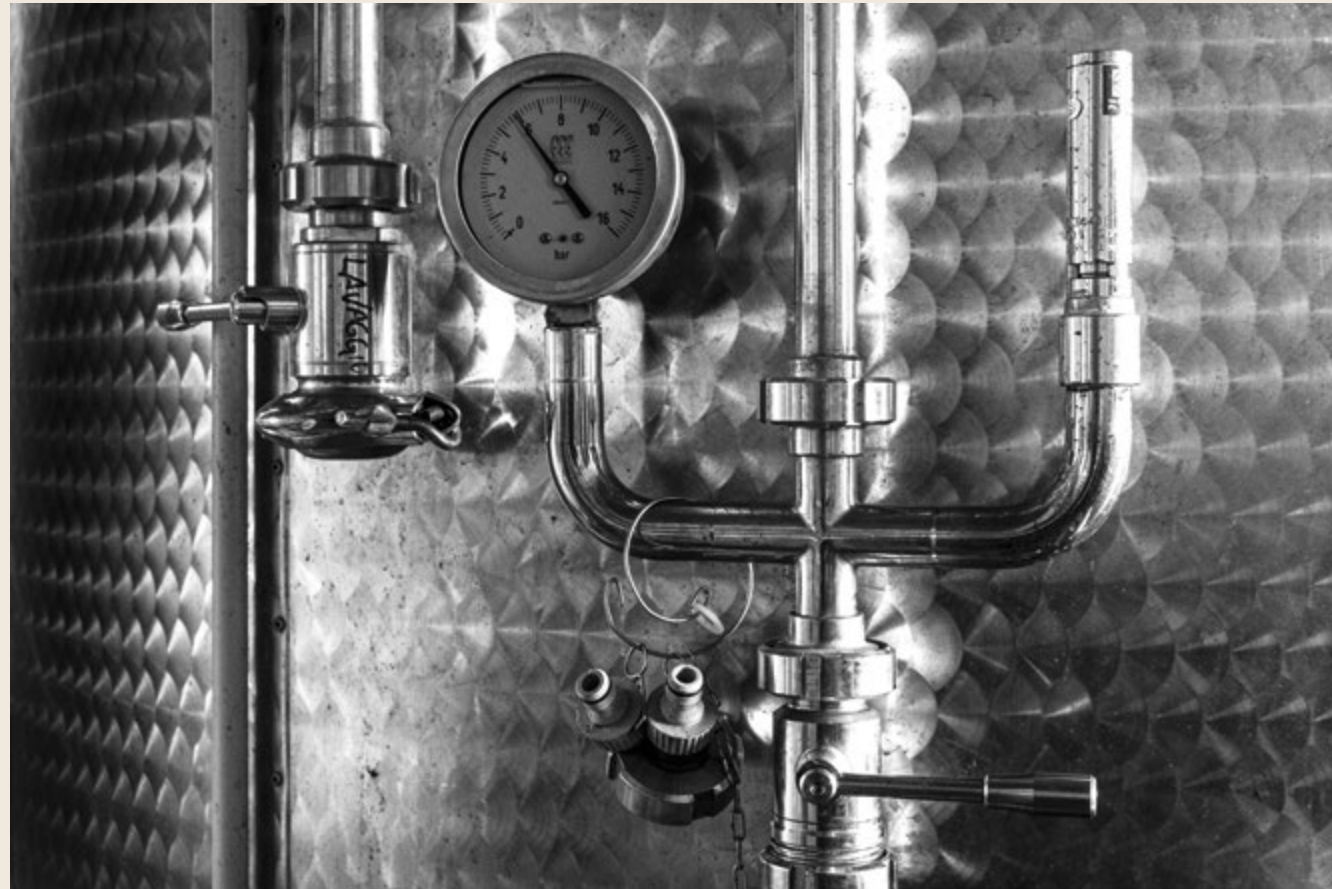
**Emanuele Granzo**

Queste foto fanno parte di un progetto iniziato tempo fa e che causa pandemia e problemi familiari non ho completamente finito, cosa che farò entro fine di quest'anno..., in queste foto si possono vedere delle fasi di potatura secca, legatura dei tralci, (periodo invernale), la gestione del suolo con il taglio dell'erba e sistemazioni varie che permettono e agevolano il passaggio ai lavoratori e ai macchinari (periodo primaverile). Di seguito possiamo vedere una nuova cantina dove si eseguono tutti i processi di vinificazione aiutati da personale altamente qualificato e con l'ausilio di moderne tecnologie... Ringrazio Azienda Vinicola “Castello di Roncade” TV e L'Azienda Agricola Paccagnella (Mogliano Veneto) per la disponibilità.



Lavoro vigneto primaverile (Azienda Agricola Paccagnella)





Cantina "Castello di Roncade"



Cantina "Castello di Roncade"





Potatura invernale



Cantina "Castello di Roncade"





**Roberto Carlon**  
Vitigni tra i colli





**Angela Ravaioli**  
Grape harvest

Italia



**Angela Ravaioli**  
Grape harvest





Alberto Cocchi  
Untitled

Italia



Alessandro Ascitto  
Untitled





**Renato Battigelli**  
Barbatella, come nasce  
la vita - Interramento



**Renato Battigelli**  
Barbatella, come nasce  
la vita - Miracolo della terra



**Renato Battigelli**  
Barbatella, come nasce  
la vita - Paraffinatura





**Luciano D'Antonio**  
In penombra diVino



**Claudia Vivarelli**  
Prendila una bottiglia





**Elena Ghini**  
Un calice di tramonto



**Giuseppe Potenza**  
Mosto





#### **Living Biodiversity**

The element animal is always present to create closed nutrient cycles and increase biodiversity. "Living Biodiversity" is documenting these oxen breaking up the monoculture.

## The ecosystem behind some special bottles of wine

**Meike Hollnaicher**

The world of wine is fascinating. There are only few things in which there is so much poetry. However, the ecosystem that surrounds some special bottles always remains invisible. And yet, this is exactly what gives the wine its energy. I am fascinated by the documentation of what lies behind these bottles. The diversity. The agriculture. The animals. The plants. The vision of people. Everything that provides stability at a time when we are constantly being overwhelmed by the unpredictable.



#### **Agroforestry**

Planting trees for the next generations. Whether for new or old vineyards, the integration of an agroforestry system is an important investment for our future and the future of viticulture in the face of climate change.

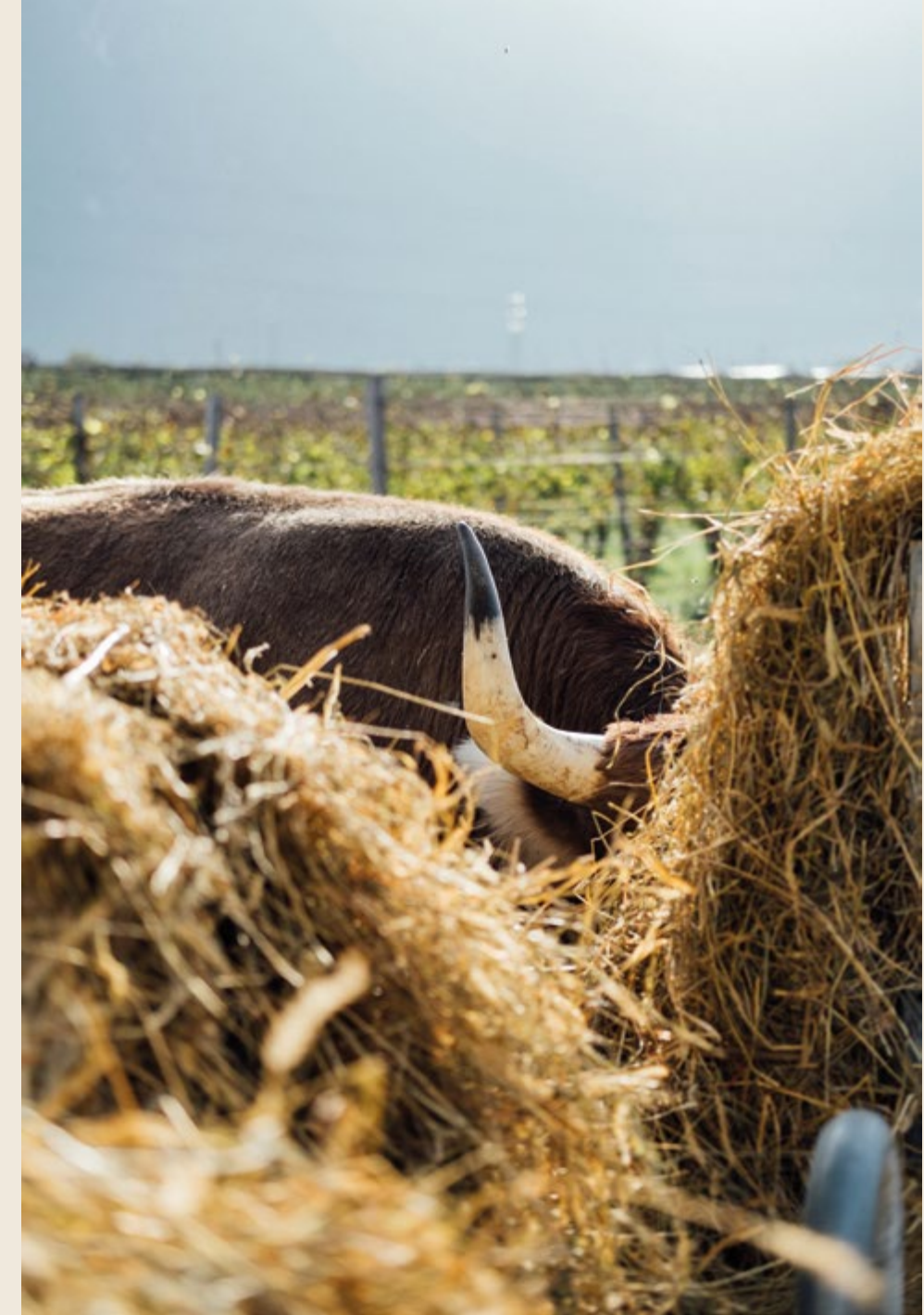




**End of Harvest**  
Pure satisfaction and pride



**Barrels and Light**  
Where the magic happens



**Living Biodiversity**  
Little treasures





**Ancient Innovation**  
Working with animals so that one day we can put the machines to rest. Protecting the soil and being independent of the oil industry. An experiment.



**Living Biodiversity**  
The perfect match





**Red and White**  
Spring in the vinyard

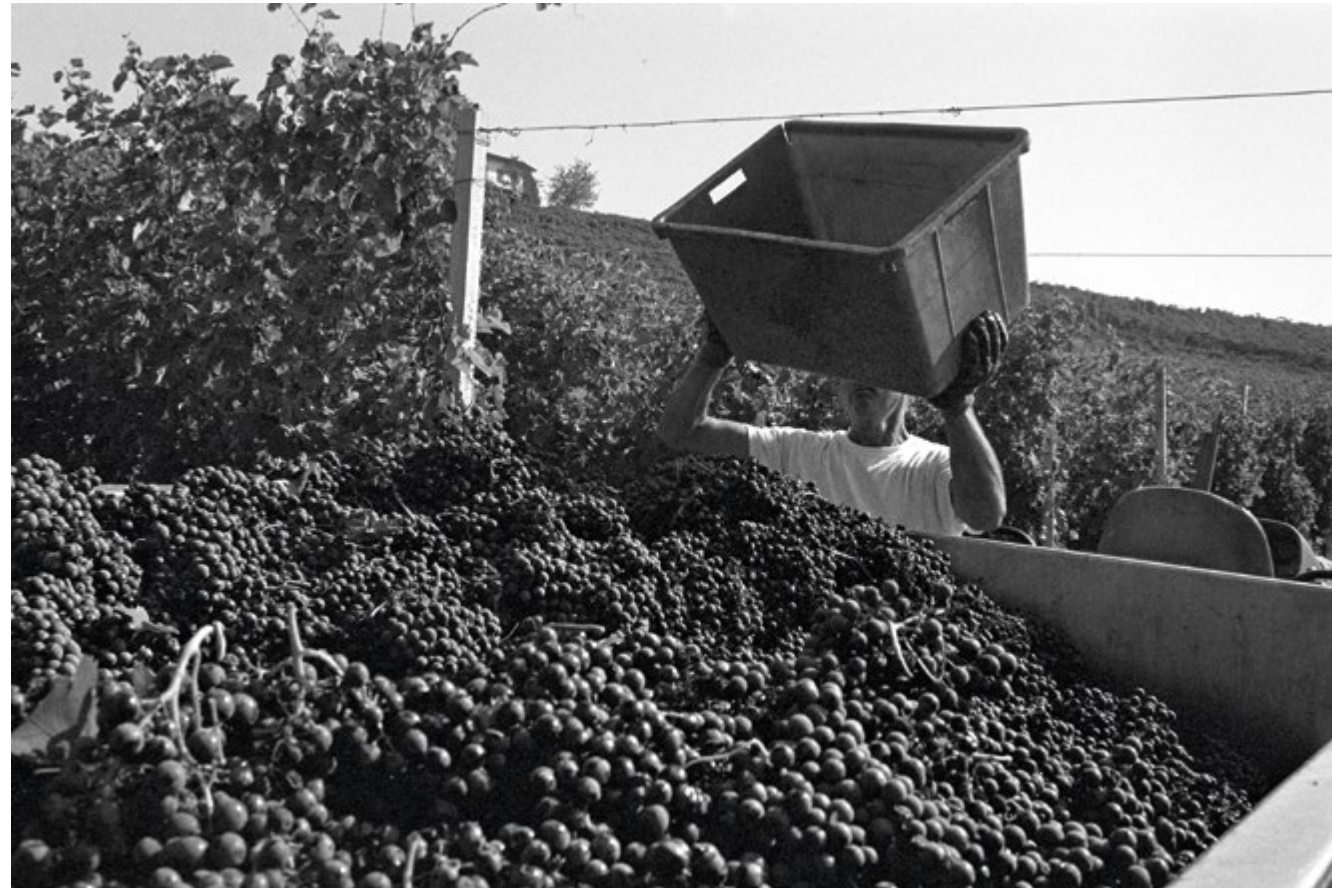


**Red and White**  
Autumn in the vinyard



**Transhumance**  
Documentation of one of the largest and most important projects for the reintroduction of transhumance in South Tynol. It makes a significant contribution to biodiversity in the region's vineyards.





Marco Eugenio Biancardi  
Untitled



Marco Eugenio Biancardi  
Untitled





**Giusy Baffi**  
Paesaggio invernale



**Giustina Wind**  
Vigneto di San Francesco





Ruxanda Stegaru  
Untitled



Ruxanda Stegaru  
Untitled





**Moritz Steiger**  
Sulletna



**Moritz Steiger**  
Maestro



**Moritz Steiger**  
Amante del vino



**Moritz Steiger**  
Vini giovani





**Franco Luigi Beretta**  
Castagneto Carducci





Spin by spin

## Heads in the vineyard

### **Maria Nicolini**

A family business requires the help of everyone. Uncles, cousins and friends join the farmer for the most awaited event of the year, the grape harvest in September. Different ages, styles and professions but all with the same enthusiasm to put the head in the vineyard and make the harvest a joyful experience.

Fattoria Bellavista di Casignano is a magical place in the Tuscan countryside. Being in the Bellorini family for more than 60 years, it's currently managed by the third generation, the sisters Marianna, Sofia, Carla. Events like the grape and olive harvests give the possibility to the big family to gather and spend some time all together in nature.



Rural nostalgia





Satisfaction of communal effort



Handcraft tradition



Following the rhythm





Promise of renewal

Italia



Camaraderie





Wine to be



Daily routine



Sguardi diVini



Irene Lorget  
Untitled



Irene Lorget  
Untitled





Marisa Sardu  
Untitled



Marisa Sardu  
Untitled





Valentina D'Alia  
Chianti classico



Valentina D'Alia  
Chianti in inverno





**Tania Barbagli**  
Tuscan vineyard geometries



**Tania Barbagli**  
Tuscan vineyard heart





Franco Mariangeli  
Untitled



Sandro Tedde  
Untitled





**Jacopo Mazzeo**  
Zio Pio taking a break



**Jacopo Mazzeo**  
Damigiane



**Vincenzo Carlà**  
Salento





Expert gestures for a precise cut

## The grape harvest

**Maurizio Sartoretto**

The grape harvest is an important moment, a reunion that encompasses tradition and innovation. The moment of the transition from grapes to wine is a real journey, it is the occasion that brings together various people who work side by side for whole weeks. It is the end-of-season celebration. The conclusion of hard work done together. The harvesting of the grapes is done with purposeful gestures, the hands grasping the bunches and the shears making a clean cut, allowing the grapes to fall into buckets of all shapes and sizes. Men and women load the grapes into crates pulled by tractors and then head for the winery that will have the honour of turning the grapes into wine. The grape harvest is not just work. It is passion. It is celebration. It is conviviality.



Full buckets ready for the cellar





Hard work, but also smiles and passion



Transport of full buckets between rows



Moments of the grape harvest





Cutting a bunch



One by one you fill the buckets





Luca Menotti  
Filari





**Giordana Geromin**  
Galaverna tra i vigneti



**Luca Menotti**  
The Farmhouse





**Simonetta Caligara**  
Panorama di...vino

Italia



**Francesco Rega**  
Vigneto a curve di livello





Vladimir Pankratov  
Grape field in Anarat valley

# Mondo





Vineyard with a cherry tree in the spring

## Trees in the vineyard

**Olga Arune**

My portfolio is called Trees in the vineyard. These photos were taken during spring and autumn 2023 and 2024. This portfolio is aimed to show the beauty of trees standing lonely in the middle of vineyards of a picturesque countryside in the South Moravia in the Czech Republic. This land is very famous for its wine which has been grown here for the centuries. Although the Czechs are rather known as beer lovers and drinkers, one might be surprised that also delicious wine is produced here.



Spring blossom in the vineyard





Spring in the vineyard



Autumn in the vineyard





Rolling hills of vineyard with lonely trees



Vineyard with a cherry in the autumn





Lonely tree in the vineyard



Vineyard geometry





Alfredo Aruquipa  
Birds

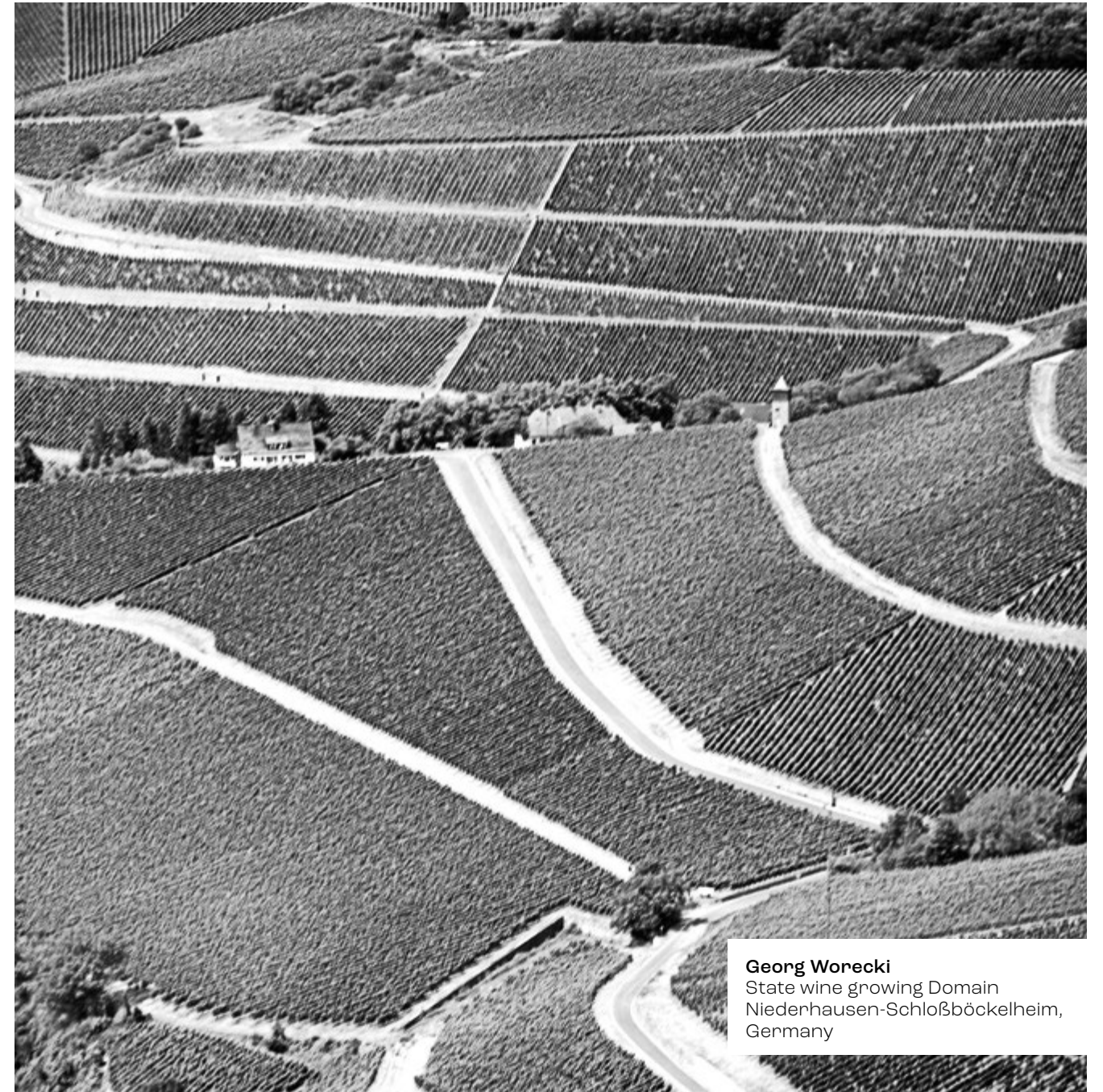
Mondo

# Sguardi sui vigneti





**Georg Worecki**  
Wine harvest on the Nahe, Germany



**Georg Worecki**  
State wine growing Domain  
Niederhausen-Schloßböckelheim,  
Germany





Mateusz Golebiewski  
Untitled



Jacopo Mazzeo  
Small vineyard plot, Seixal, Madeira





Alessandra Antonini  
Dettaglio di vite nella lava



Alessandra Antonini  
Vigneti a Lanzarote



Alessandra Antonini  
Vigneti dal cielo





Andrea Cipriani  
Txakoli vineyards



Andrea Cipriani  
November



Andrea Cipriani  
Royal Oporto





**Natalia Safronova**  
La vita - troppo breve per bere vini mediocri



**Olga Arune**  
Vineyard in the autumn





**Jacopo Mazzeo**  
Old bush vines, Cigales, Spain



**Lajos Molnár**  
Chapel on the hill



**Julio Etchart**  
Untitled





**Jorge Bagnuoli**  
Tormenta sobre el viñedo



**Pierre Marino-Smette**  
Fleuny La Rivière





Thibaut Fleuret  
New Zealand



Alessandra Antonini  
Vigneti nella lava a lanzarote



Vladimir Spiridonov  
Untitled





**José Ramón Domínguez**  
El camino



**José Ramón Domínguez**  
Pasado, presente y futuro





**Vladimir Pankratov**  
Rain In Kakheti

**Vladimir Pankratov**  
Rainbow In Kakheti





## Harvesting the vineyard with family and friends

**Martin Schitto**

The grapes of our Pinot Noir should be harvested as late as possible. But you have to be careful, rain will help the Botritis fungus grow and destroy your grapes. Unfortunately there is only one way to make sure your wine will not taste rotten: you have to cut all the infested grapes before pressing the juice. It is good to have a lot of helping hands on such a day.























**Mondo**

# **Dalle vigne alla cantina**

Amir Ali  
Navadeh Shahla  
Untitled





**Olga Arune**  
Autumn yellow



**Ilze Onzule**  
Untitled





Amir Ali Navadeh Shahla  
Untitled



Amir Ali Navadeh Shahla  
Untitled



Amir Ali Navadeh Shahla  
Untitled





**Carlo Chinca**  
Local Wine Press



**Alisa Bovkun**  
Untitled





Giuseppe Santangeli  
Just a taste



Julio Etchart  
Untitled





Keeping track of progress

## A new, ancient world of wine

**Jacopo Mazzeo**

Winemaking has held a central role in Armenian culture for at least six millennia. A little over a decade ago, archaeological research revealed a site in the Vayots Dzor region known as the Areni-1 cave, estimated to be at least 6,200 years old. This site features clay vessels (karases) buried two-thirds into the ground, which were utilised for winemaking.

Throughout the Soviet era, Armenia took on the task of overseeing the USSR's brandy production, relegating winemaking to households and nearly erasing its own rich wine heritage from collective memory. Yet, in recent years, Armenia's wine industry has been actively rediscovering and reclaiming its historical winemaking legacy while also making strides to develop a modern, internationally oriented wine industry. Winemakers are revisiting traditional methods like employing karases and utilising the kakhani, a grape-drying technique reminiscent of Italy's Amarone. This rediscovery of ancient practices is complemented by the integration of contemporary techniques and advanced winemaking tools. These efforts are facilitated by Armenia's liberal wine regulations, which allow vintners to blend the best of traditional and modern approaches in their winemaking endeavours.

At the same time, the Armenian wine industry confronts significant challenges deeply rooted in its Soviet past. The prevalence of unskilled winemaking persists, with farmers often selling their homemade jug wine by the roadside. The extended period of Soviet rule has resulted in a profound loss of karas-making expertise, too. Above all, the current fragile geopolitical situation poses a severe threat to the sector's recovery and development. The region of Nagorno-Karabakh (Artsakh in Armenian) was once home to 15 wineries, and its forests were a crucial source of oak for barrel-making. All of this vanished when Azerbaijan assumed control of the region in September 2023. Furthermore, apprehensions about territorial expansion by neighbouring Azerbaijan and Turkey, aiming to establish a connecting corridor in the south of the country, hinder new investments and stall projects in Vayots Dzor, Armenia's leading wine region.

Despite these formidable challenges, Armenian winemakers demonstrate remarkable resilience, persisting in their efforts to transform the country into one of the world's most captivating wine regions, seamlessly blending elements of their millennia-old winemaking history with a forward-looking and innovative mindset.





Travelling through vineyards in Vayots Dzor



Kangun grapes



Hand-harvested grapes





Haghtanak blood



Karas winery winemaker Gabriel Rogel



Reviving the past: the Kakhani grape-drying process





Reviving the past: using karases for winemaking



Winemaker Artaj Jraghatspanyan showing off his little museum



Karases





Vayots Dzor vineyards near the Azerbaijan border



Post harvest convivial meal



Home-made jug wine, by the roadside





Silvano Foggiato  
La Cantina Misteriosa



Ploutarcos Haloftis  
Untitled





Valeria Di Santo  
Risvegliando memorie 1



Valeria Di Santo  
Risvegliando memorie 2



Vittorio D'Angelo  
Untitled









**Fritz Eichmann**  
In the storage cellar



**Andrea Cipriani**  
Wine Cellar





Vite e Paesaggio

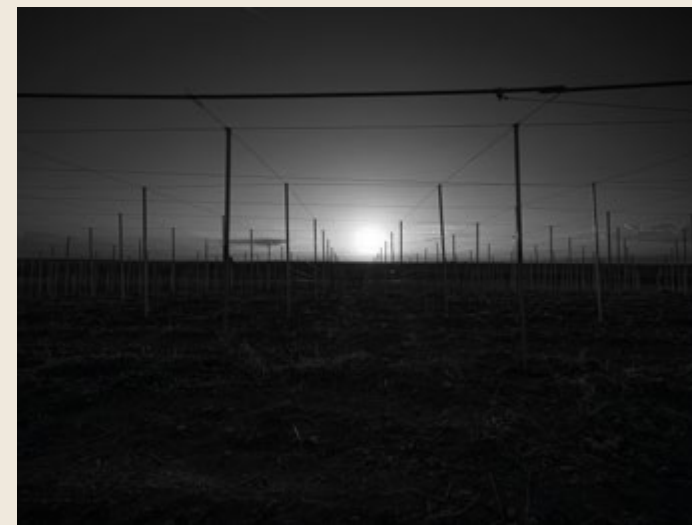
## Metodo Classico

**Nicola Ritrovato**

In un periodo storico in cui si assiste in molti settori alla migrazione di competenze dall'uomo alla macchina o meglio all' intelligenza artificiale, non poteva sfuggire certo il settore vitivinicolo la cosiddetta agricoltura smart. In Francia, per essere precisi nella regione Languedoc-Roussillon, due giovani viticoltori, per esperimento, hanno chiesto alla piattaforma Chat GPT di "creare" un vino che avesse le seguenti caratteristiche: doveva essere biologico, fruttato e ottenuto dai vitigni autoctoni della loro zona. Ebbene, Chat GPT si è occupato davvero di tutto.

A partire dal coupage: 60% Grenache, 40% Syrah, proseguendo con il tipo di bottiglia da utilizzarsi (una borgognona), concludendo con il nome: "The end". Ma anche quella degustazione con la nascita del sommelier robot, è destinata a cambiare le nostre abitudini. La sommellerie, declinata nella sua accezione relazionale e della comunicazione del vino, è cultura, è storia, è condivisione, non solo di dati ma di emozioni che ognuno vive e ricorda in modo diverso. Lo scambio relazionale ed emotivo, dopo quello produttivo così come lo abbiamo conosciuto quasi immutato , è destinato a cambiare.

Ho voluto così ripercorrere idealmente la fasi della nascita di un vino dall'impianto asettico dei filari, fino alla sua messa sugli scaffali alla vecchia maniera, saltando la fase gestazionale vera e propria del vino quella della trasformazione in cantina, come avviene in un parto per una nascita, solo gli addetti ai lavori è concesso assistervi, a noi tocca il prodotto finale.



Genesi del Vitigno





La cura del vitigno



Piccole bacche crescono





Vi racconto la mia vite



AnnaLuce



Lorenzo





La raccolta

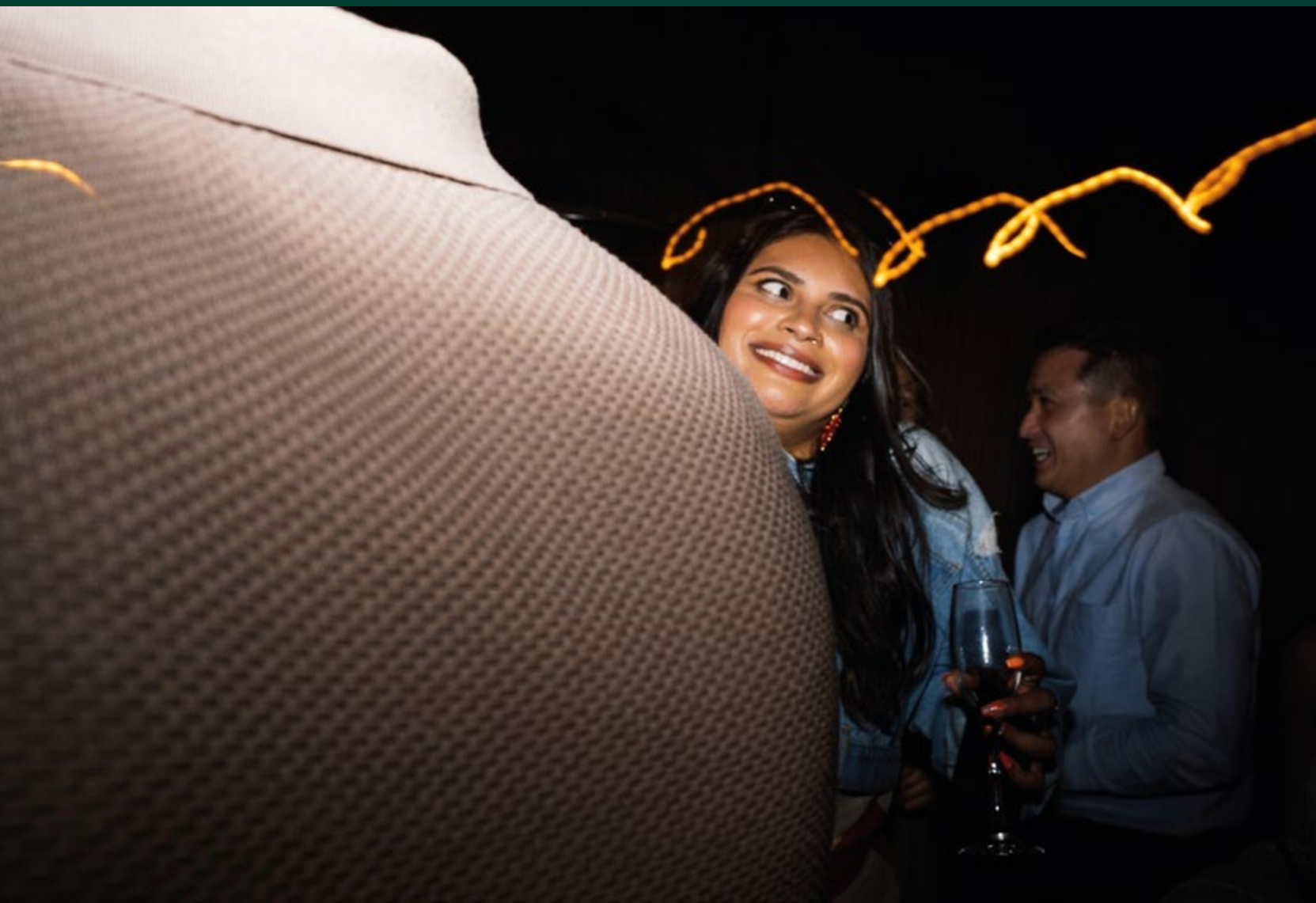


Verso la cantina



È il momento giusto





**Byeongbeom (Brandon) Kim**  
The joy the wine brings!

**Mondo**

# **Incontro intorno al vino**





Julio Etchart  
Untitled



Julio Etchart  
Untitled



Nazzareno Bertoni  
Convivialita





Paweł Krzywoń Majewski  
Secret



Paweł Krzywoń Majewski  
The quarrel





Michael Eckart  
After work



Diana Codreanu  
Untitled





## Achaia Clauss, the oldest winery in Greece

### Lia Mageira

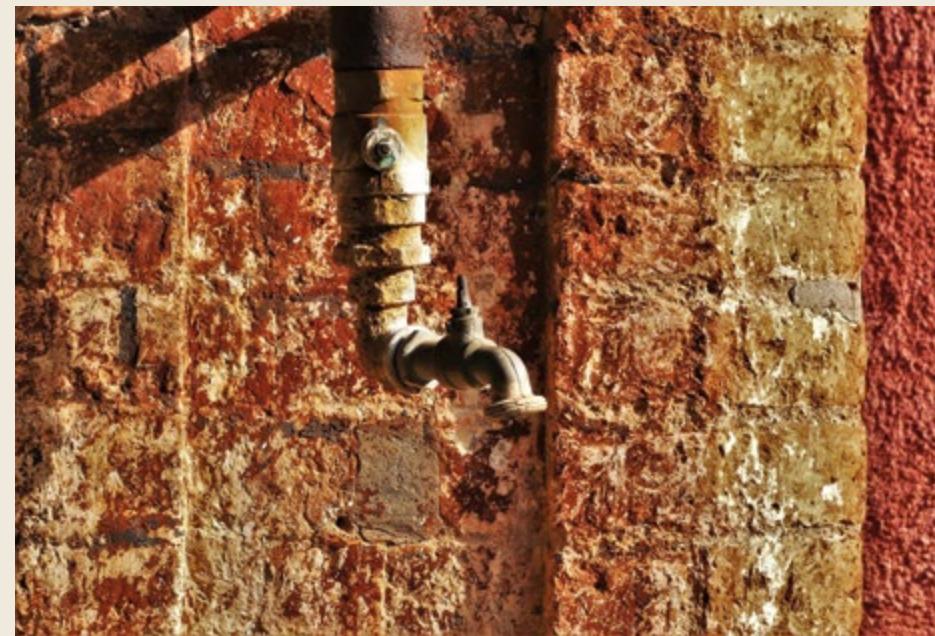
During the 19th century, Gustav Clauss, a Bavarian, bought land in Peloponnese, the largest wine-growing district in the country. He built the Winecastle, still preserved today and planted his vineyards. Mavrodaphne is a famous sweet red wine in Greece first made in 1873. The wine was named after Daphne, a friend of Clauss, who died very young. She had black eyes. In Greek, Mavrodaphne means "Daphne who has black eyes".

Our tour of the stone buildings of Achaia Clauss started at the Varelatico Museum, where the old barrels are exhibited. The exploration continued to the Imperial Cellar, which was named after the visit of Princess Sissy of Austria-Hungary in 1885. The oak barrels full of Mavrodaphne in the Imperial Cellar tell a story like a fairy tale. It's the story of an era where carts transported barrels, and the construction of each one took days. Manufacturing, assembling, and repairing a wine barrel requires experience, craftsmanship, and attention to detail.

Mavrodaphne is a wine associated with the Carnival of Patra. It is also used for the Holy Eucharist in the Orthodox Christian religion.



















Mondo

# Vino: la fonte di ispirazione

Riccardo  
Moretti:  
L'ultimo goccio





Luigi De Zotti  
Untitled



Maria Grazia Balciseri  
Musa ispiratrice



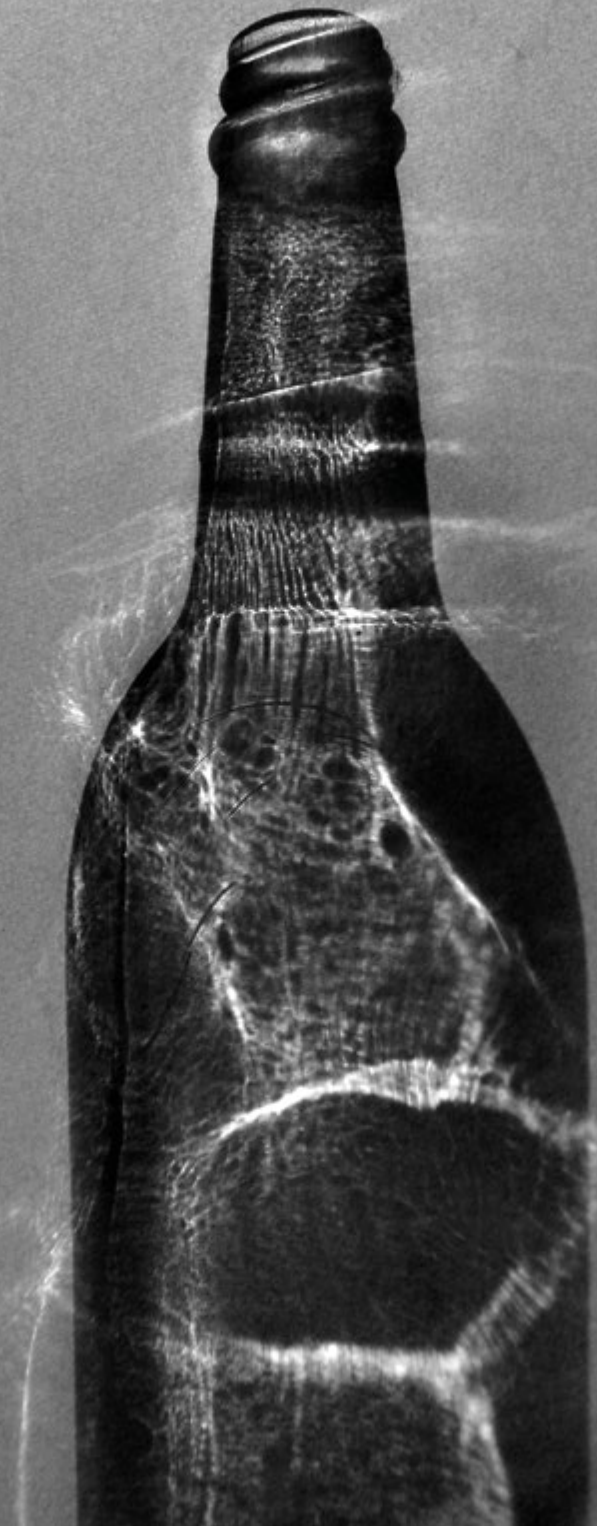


Albena Nikolova  
Untitled

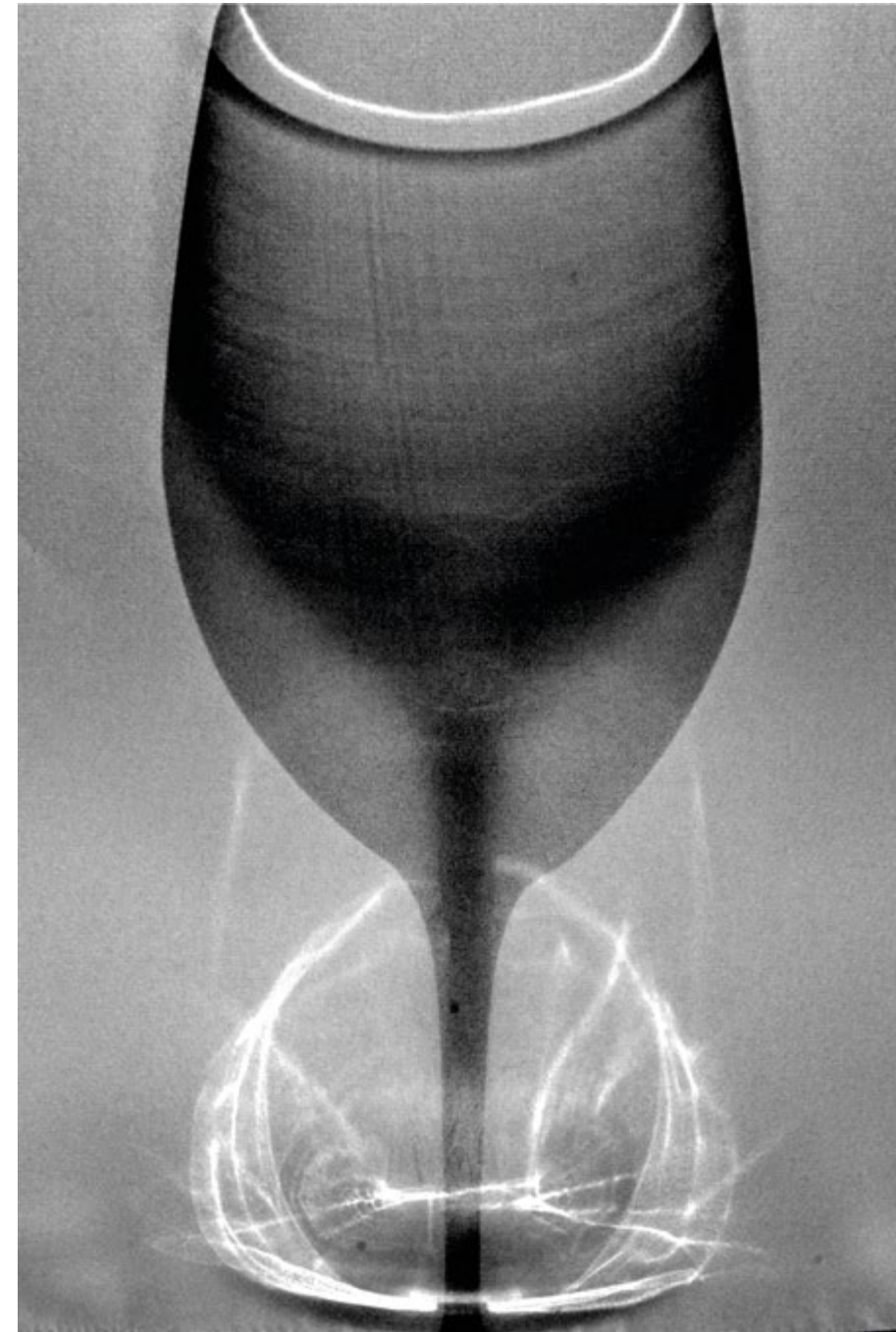


Victorino Efren  
Untitled





**Aldo Liguoro**  
Bottiglia



**Aldo Liguoro**  
Calice



Fulvia Vognic  
Raggi diVini







Greta Grasso  
Il banchetto



Greta Grasso  
La baccante



Greta Grasso  
La danza





**Greta Grasso**  
Nanciso e Sibilla



**Maria Remo**  
Il piacere del vino





Massimiliano  
Fiorindo  
Untitled



Norbert Hos  
Grapestract





Irene Longet  
Untitled

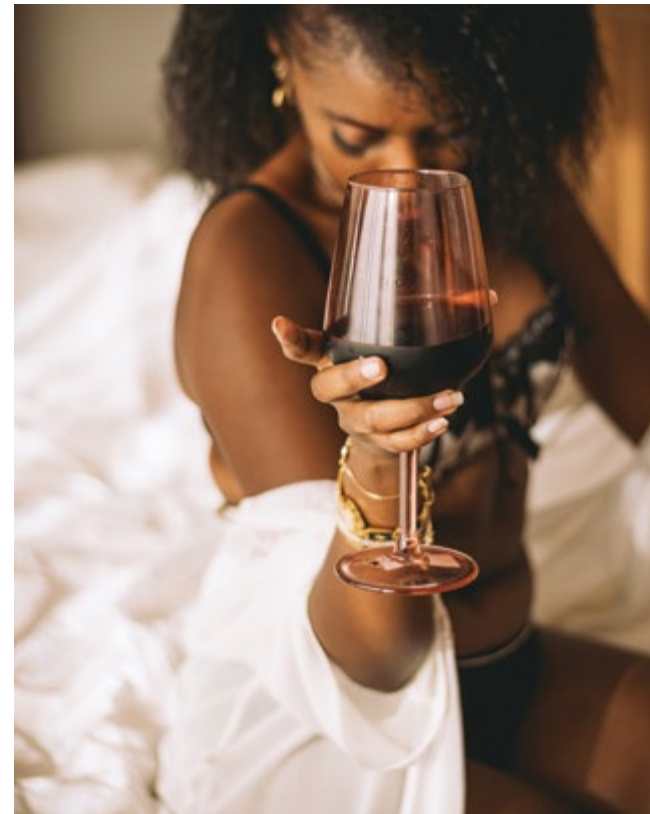


Valentina D'Alia  
Three flute glasses

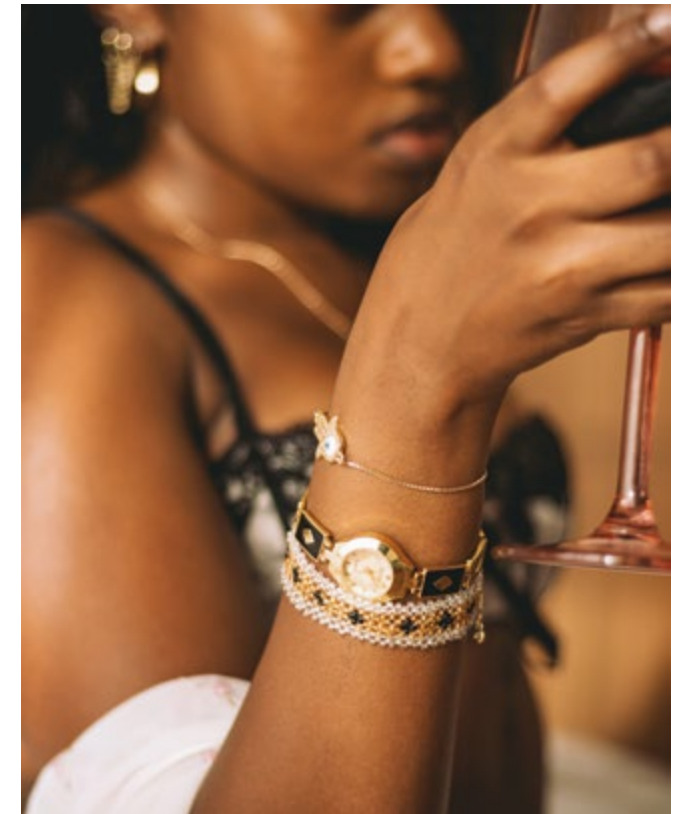




**Riccardo Moretti**  
Uvaggi



**Shunet Parseen**  
Luminous libations - capturing moments Of serenity

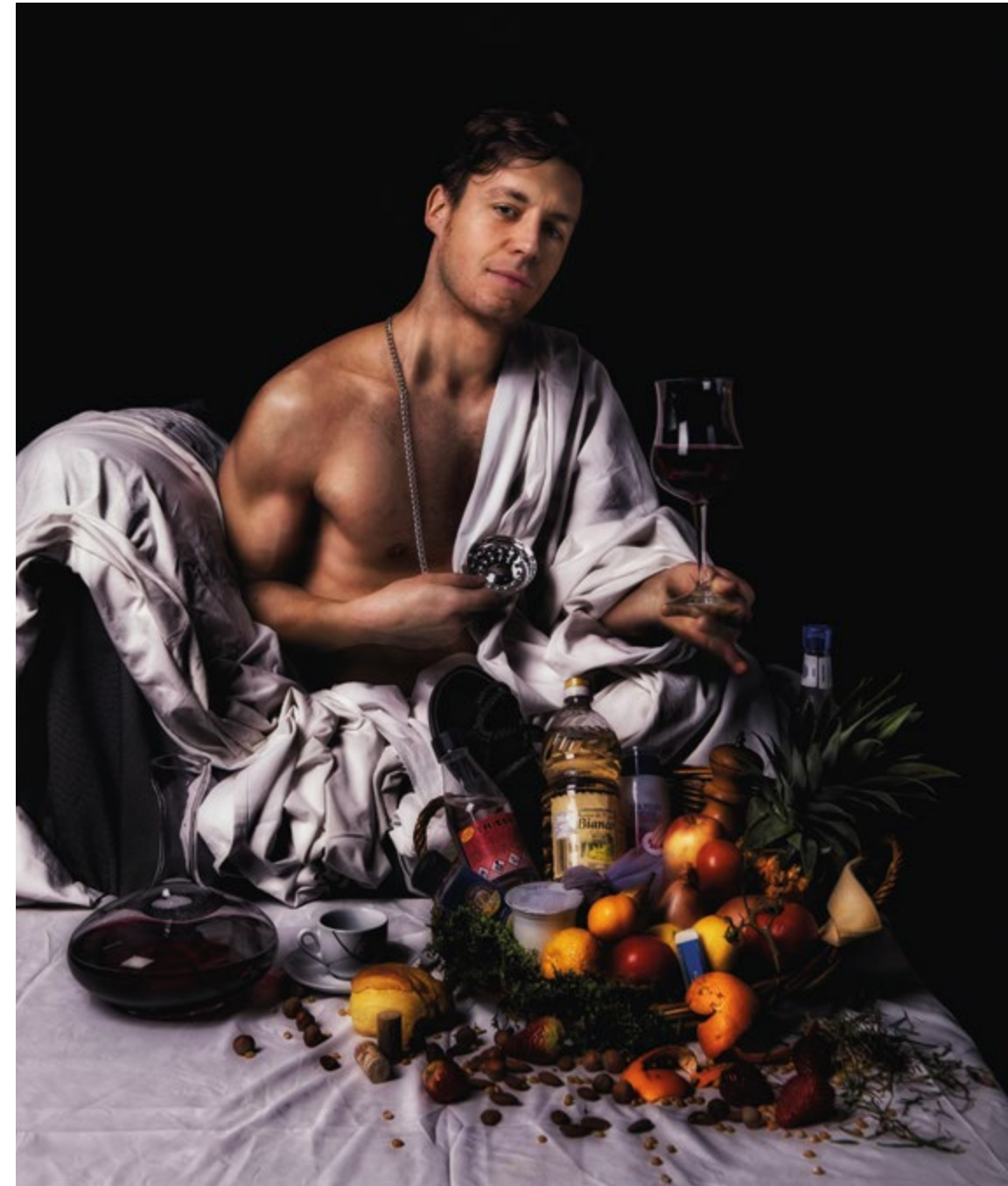


**Shunet Parseen**  
Vineyard visions - a symphony of sensuality





Elena Ghini  
Bacco e Venere

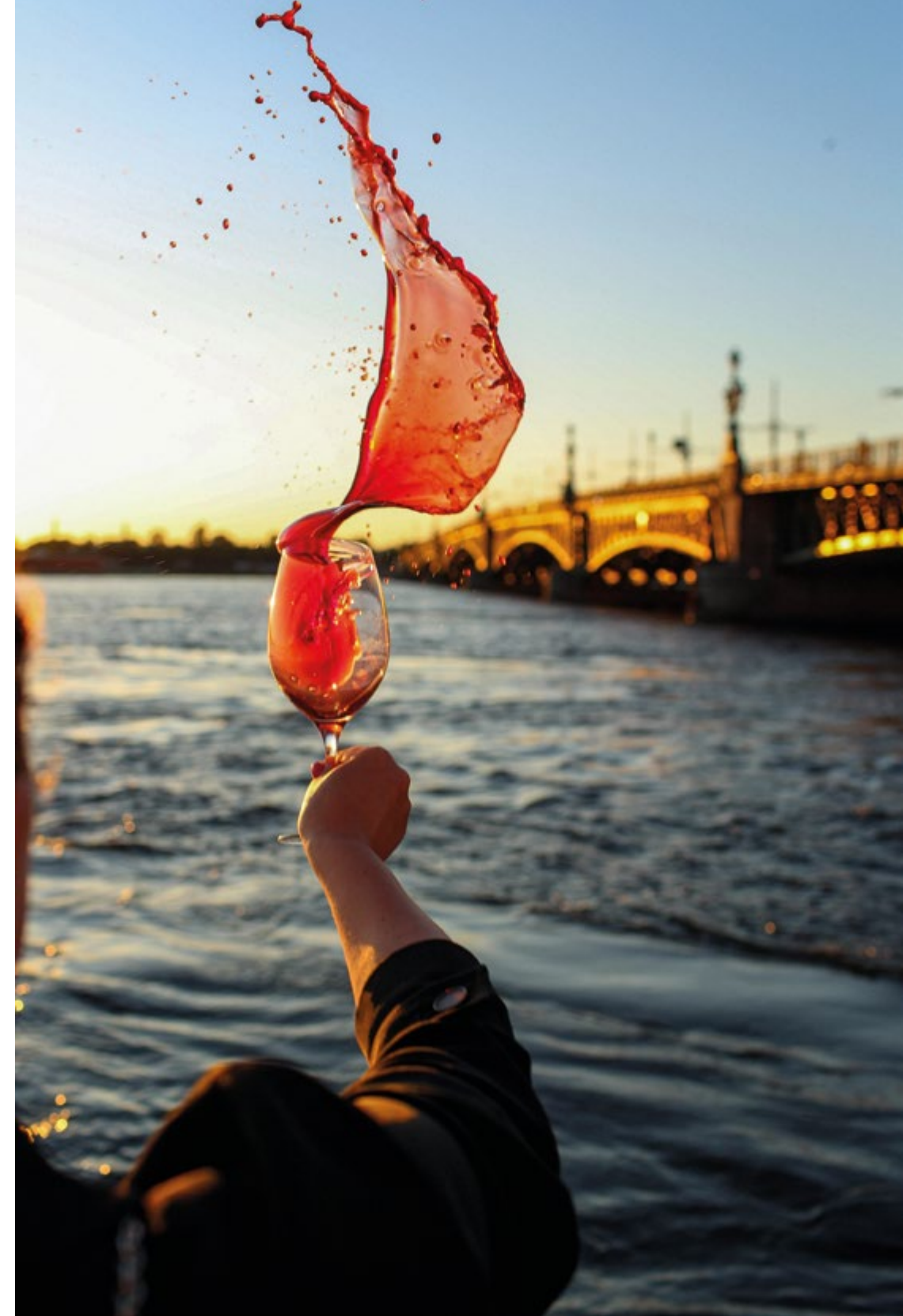


Paolo Angelillo  
Bacco





Valeria Druzhinina  
Modern sacrifice



Valeria Druzhinina  
Scarlet sail





**Valeria Druzhinina**  
How about rose



**Valeria Druzhinina**  
Venom



**Francesco Rega**  
Perbacco!

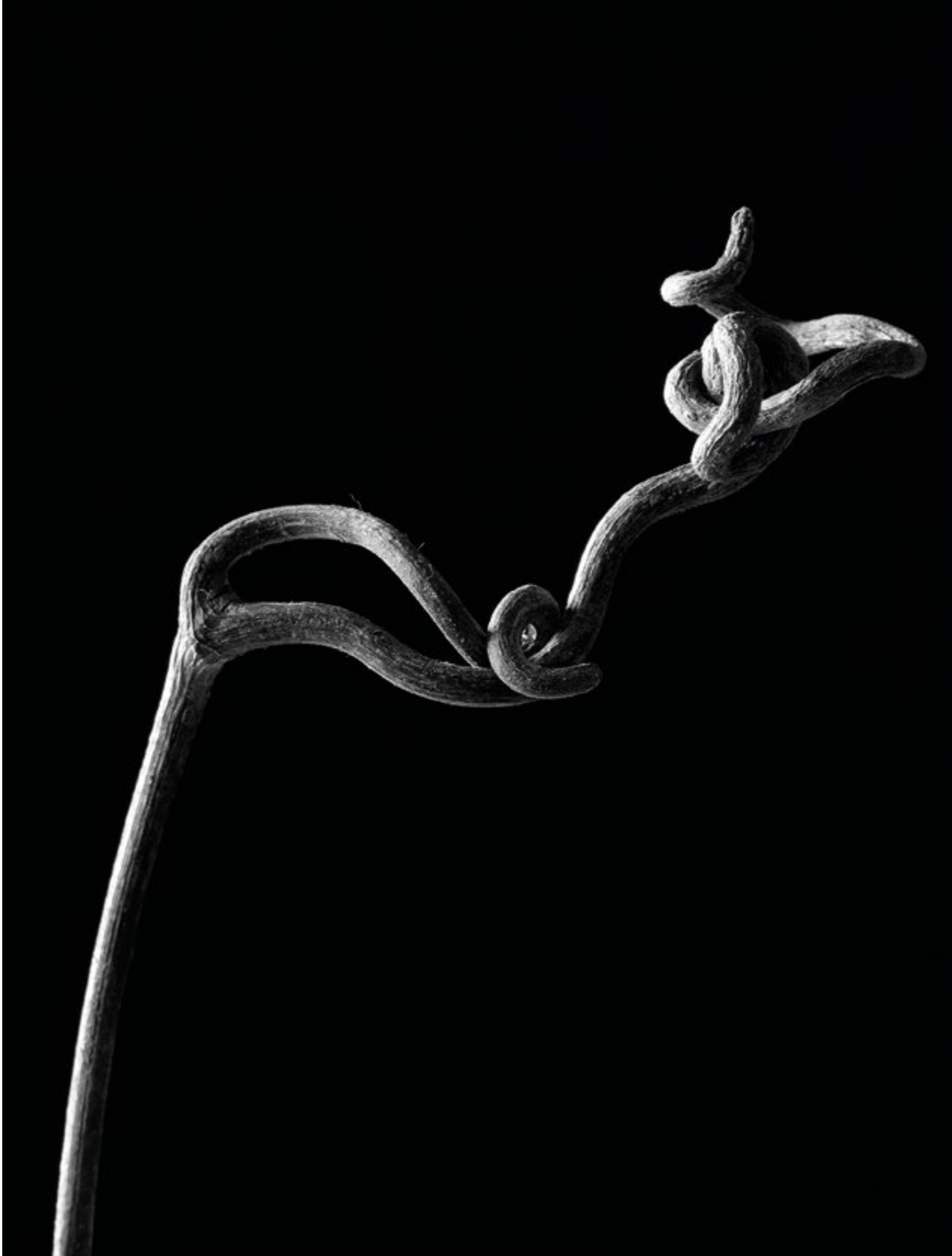




Natalie  
Truchsess  
Viticcio 1



Natalie  
Truchsess  
Viticcio 2







**Giorgia Ravastini**  
Modern Baccus



**Roberto Carlon**  
Il prosecco





**Nenad Martić**  
The doors  
of perception



**Nenad Martić**  
Sicilian vineyards



**Nenad Martić**  
Ballerina dance



## Foto di

Adriana Fonda (IT)

Agnes Budai (IT)

Albena Nikolova (BG)

Alberto Cocchi (IT)

Aldo Liguoro (IT)

Alessandra Antonini (IT)

Alessandro Ascitutto (IT)

Alessandro Astone (IT)

Alessandro Panerati (IT)

Alex Premoli (IT)

Alfredo Aruquipa (BO)

Alisa Bovkun (UA)

Amir Ali Navadeh Shahla (IR)

Andrea Cipriani (IT)

Angela Ravaoli (IT)

Antonella Pizzamiglio (IT)

Antonino Clemenza (IT)

Beatrice Ius (IT)

Byeongbeom (Brandon)

Kim (AU)

Bruno De Figueredo (IT)

Carlo Chinca (UK)

Caterina Mattana (IT)

Claudia Vivarelli (IT)

Cristina Morettini (IT)

Diana Codreanu (MD)

Elena Ghini (IT)

Emanuele Granzo (IT)

Enzo Forner (IT)

Enzo Galbato (IT)

Ester Pertegato (IT)

Fabio Rinaldi (IT)

Francesca Fermeglia (IT)

Francesco Rega (IT)

Franco Luigi Beretta (IT)

Franco Mariangeli (IT)

Fritz Eichmann (DE)

Fulvia Vogric (IT)

Georg Worecki (DE)

Gino Menis (IT)

Giordana Genomin (IT)

Giorgia Ravastini (IT)

Giovanna Lunazzi (IT)

Giovanni Gabassi (IT)

Giovanni Urelli (IT)

Giuseppe Potenza (IT)

Giuseppe Santangeli (IT)

Giustina Wind (IT)

Giusy Baffi (IT)

Greta Grasso (IT)

Igor Nazaryin (RU)

Ilaria Tassini (IT)

Ilene Schwartz

Montesinos (US)

Ilze Onzule (LV)

Ingrid Gielen (BE)

Irene Lorget (SI)

Jacopo Mazzeo (UK)

Jorge Bagnuoli (UY)

José Ramón Domínguez (ES)

Julio Etchart (UY)

Lajos Molnár (HU)

Laura Zanetti (IT)

Lia Mageira (GR)

Licia Melani (IT)

Linda George-Braceland (US)

Lorenzo Zoppolato (IT)

Luca Menotti (IT)

Luca Vannella (IT)

Luciano D'Antonio (IT)

Luigi De Zotti (IT)

Majewski (PL)

Mara Zanette (IT)

Marco Eugenio Biancardi (IT)

Marco Forcina (IT)

Maria Grazia Balciseri (IT)

Maria Nicolini (IT)

Maria Remo (DE)

Marina Tosolini (IT)

Marisa Paoli (IT)

Marisa Sardu (IT)

Martin Schitto (DE)

Massimiliano Fiorindo (IT)

Mateusz Golebiewski (PL)

Matteo Faliero (IT)

Maurizio Santagati (IT)

Maurizio Sartoretto (IT)

Mauro Zonch (IT)

Meike Hollnaicher (DE)

Michael Eckart (DE)

Michela Petrocchi (IT)

Michele De Luca (IT)

Moritz Steiger (CH)

Natalia Safronova (RU)

Natalie Truchsess (DE)

Nazzareno Berton (IT)

Nenad Martić (HR)

Niccolò Di Meglio (IT)

Nicola Ritrovato (IT)

Norbert Hos (RS)

Olga Arune (CZ)

Paolo Angelillo (IT)

Paweł Krzywoń

Pia Parolin (IT)

Pierre Marino-Smette (BE)

Ploutarcos Haloftis (GR)

Rachele Gigli (IT)

Renato Battigelli (IT)

Renzo Schiratti (IT)

Riccardo Moretti (IT)

Roberto Carlon (IT)

Roberto Perazza (IT)

Ruxanda Stegaru (IT)

Sandro Tedde (IT)

Shunet Parseen (KE)

Silvano Foggiato (IT)

Silvia Stefanutti (IT)

Simonetta Caligara (IT)

Simonetta Rossetti (IT)

Stefano Ambroset (IT)

Tania Barbagli (IT)

Thibaut Fleuret (FR)

Valentina D'Alia (IT)

Valeria Di Santo (IT)

Valeria Druzhinina (RU)

Victorino Efren (PH)

Vincenzo Carlà (IT)

Vittorio D'Angelo (IT)

Vladimir Pankratov (RU)

Vladimir Spiridonov (RU)

Yamil Vidal (AR)



Igor Nazaryin  
Wine bar



REALIZZATO DA



CON IL CONTRIBUTO DI



IN PARTNERSHIP CON



CON LA COLLABORAZIONE DI



**EXHIBIT AROUND**

Stampato in ottobre 2024 / © Tutte le foto appartengono ai rispettivi fotografi.

Exhibit Around APS si occupa della selezione e promozione di mostre fotografiche e progetti editoriali, punto di riferimento per connettere fotografi, spazi espositivi e pubblico. Dal 2022 Exhibit Around è anche casa editrice.

**[www.exhibitaround.com](http://www.exhibitaround.com)**



